

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XIV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

14^a SEDUTA

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2006

Presidenza del Vice Presidente STANCANELLI

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione del calendario dei lavori)

PRESIDENTE	3 . 5
CINTOLA (UDC).....		5

Commissioni legislative

(Comunicazione di decreto di nomina di componente)	36
--	-------	----

Congedi	5
----------------------	-------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	6
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	6

Governo regionale

(Documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2007-2011)		
PRESIDENTE	37, 49, 56, 58, 59
CIMINO, <i>presidente di Commissione e relatore di maggioranza</i>	37
ODDO (DS), <i>relatore di minoranza</i>	49
FLERES (FI).....	56
AMMATUNA (Democrazia e libertà-La Margherita)	58

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	5
(Annunzio)	9

Mozioni

(Annunzio)	30
(Determinazione della data di discussione)	36

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni***- da parte dell'Assessore per il turismo:*

numero 148 dell'onorevole Fleres.....	61
numero 275 dell'onorevole Fleres.....	61, 62

La seduta è aperta alle ore 17.30.

ORTISI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione del Calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 17 ottobre 2006, alle ore 12.30, sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, presente l'Assessore Lo Porto, ha definito il seguente calendario:

Martedì 17 ottobre ore 17.30

- Esame del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Mercoledì 18 ottobre ore 10.30

- Seguito esame del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Mercoledì 18 ottobre ore 16.00

- Eventuale seguito esame del Documento di programmazione economico-finanziaria (sino a conclusione);
- Esame ddl n. 377 “Accelerazione della spesa del P.O.R. Sicilia 2000-2006”.

Giovedì 19 ottobre ore 10.30-12.00

- Commemorazione onorevole Michelangelo Russo.

Giovedì 19 ottobre ore 12.00-14.00

- Discussione unificata delle mozioni n. 13 dell'on Fleres ed altri; n. 74 dell'on. Di Mauro ed altri e n. 96 dell'on. Borsellino ed altri riguardanti il settore energetico ed i rigassificatori.
- *Assessore Industria, prof.ssa Candura.*

Giovedì 19 ottobre ore 16.00

- Seguito della discussione unificata delle mozioni nn. 13-74 e 96 riguardanti il settore energetico ed i rigassificatori.

Martedì 24 ottobre ore 16.00

- Discussione della mozione n. 86 dell'on. Borsellino ed altri riguardante le politiche migratorie.
- *Assessore lavoro, on. Scalia.*

Mercoledì 25 ottobre ore 10.30

- Discussione unificata delle mozioni nn. 14 e 73 dell'on. Fleres ed altri e 76 dell'on. Cristaldi ed altri riguardanti la politica delle infrastrutture in Sicilia;
- Assessore turismo, comunicazioni e trasporti, on. Misuraca.

Mercoledì 25 ottobre ore 16.00

- Eventuale seguito della discussione unificata delle mozioni nn. 14 e 73 dell'on. Fleres ed altri e 76 dell'on. Cristaldi ed altri riguardanti la politica delle infrastrutture in Sicilia;
- Assessore turismo, comunicazioni e trasporti, on. Misuraca.

Giovedì 26 ottobre ore 10.30

- Discussione unificata delle mozioni n. 84 dell'on. Barbagallo ed altri, n. 85 dell'on. Borsellino ed altri, n. 98 dell'on. Fleres ed altri e dell'interpellanza n. 1 dell'on. La Manna riguardanti il piano rifiuti.
- Presidente della Regione o Assessore delegato.
(La discussione delle suddette mozioni avverrà compatibilmente con gli impegni istituzionali del Presidente della Regione)

Giovedì 26 ottobre ore 16.00

- Eventuale seguito della discussione unificata delle mozioni nn. 84 dell'on. Barbagallo ed altri, 85 dell'on. Borsellino ed altri, e 98 dell'on. Fleres ed altri e dell'interpellanza n. 1 dell'on La Manna concernenti il piano rifiuti;
- Esame ddl n. 393 “Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell’Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l’anno finanziario 2006. Assestamento tecnico”;
- Esame ddl “Celebrazione 60° anniversario prima seduta ARS”.

Martedì 31 ottobre ore 10.30

- Esame ddl n. 346 “Modifica dell’art. 9 della legge regionale 28 dicembre 2004 n. 17 e successive modifiche ed integrazioni”.
- Prosecuzione dei lavori fino al giorno 7 novembre 2006 per l’esame di disegni di legge eventualmente licenziati dalle Commissioni e già previsti nel programma dei lavori approvato dalla Conferenza dei capigruppo martedì 12 settembre 2006 (delegati del Presidente della Regione e deputati supplenti).

In relazione all’organizzazione della tempistica, la Conferenza dei Capigruppo, su proposta di questa Presidenza, ha stabilito che le sedute d’Aula, a regime, abbiano ciascuna una durata “di norma” di quattro ore così articolate:

Sedute	antimeridiane	dalle	10.30	alle	14.00
Sedute	pomeridiane	dalle	16.00	alle	20.00

Entro tale perimetro dovrà, quindi, essere contenuta la durata degli interventi a seconda del numero degli iscritti a parlare.

In ogni caso, con riferimento alla trattazione delle mozioni, la durata di ogni singolo intervento non può eccedere quella prevista dal Regolamento e precisamente:

10 minuti per l’illustrazione della mozione da parte di uno dei presentatori (art. 154 bis, comma 1);

5 minuti per gli interventi nella discussione generale e per dichiarazioni di voto (art. 154 bis, comma 2).

Si precisa, altresì, che nella discussione delle mozioni non possono parlare più di due deputati per ciascun Gruppo parlamentare (art. 158, comma 2).

Ovviamente, entro tale cornice, la Presidenza dirigerà la discussione con la opportuna flessibilità in ragione dell'argomento trattato.

Si comunica infine che la conferenza dei capigruppo è convocata per martedì 7 novembre 2006 per l'organizzazione dei lavori della sessione di bilancio.

L'Assemblea ne prende atto.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi convince la flessibilità della Presidenza; non possiamo essere né flessibili, né inflessibili. Abbiamo un Regolamento e, perciò, va attuato. Una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non può modificare il Regolamento.

Per cui, se quanto appena detto dalla Presidenza a proposito del numero e della durata degli interventi è previsto dal Regolamento, va bene; se, invece, si va oltre e si dice che alla Presidenza viene affidata la discrezionalità di ulteriori interventi, ritengo che si cominci ad essere senza regole e senza regole non è possibile andare avanti.

Quindi, poiché c'è un Regolamento, se si vogliono modificare le regole si riunisca la Commissione per il Regolamento, in quella sede si proceda alle relative modifiche, si portino in Aula e, qualora venissero approvate, esse varrebbero per tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, la Presidenza si è limitata a riprendere quanto previsto espressamente dal Regolamento. Ovviamente, la flessibilità è sempre nell'ambito di quanto previsto dal Regolamento.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Maniscalco ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli:

Speziale, dal 13 al 18 ottobre 2006;

- Zago, dal 17 al 18 ottobre 2006;
- Nicotra, dal 17 al 21 ottobre 2006;
- Fleres, dal 6 al 10 novembre 2006.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 148 - Notizie sullo stato delle pratiche per l'affidamento al CONI della Piscina comunale di Nicolosi (CT).

Firmatario: Fleres Salvatore

numero 275 - Interventi urgenti per il ripristino del campo da tennis e la riqualificazione della frazione Miscarello di Giarre (CT).

Firmatario: Fleres Salvatore

Avverto che le stesse sono pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- “Proroga dei contratti di catalogazione dei beni culturali – POR Sicilia 2000/2006” (n. 395)
- d'iniziativa governativa
- presentato dal Presidente della Regione (Cuffaro) su proposta dell'Assessore per i beni culturali, ambientali e la pubblica istruzione (Leanza Nicola) in data 11 ottobre 2006

Annunzio di presentazione di disegni di legge e contestuale comunicazione di invio alle competenti commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- “Norme volte a consentire l'esercizio autonomo del diritto di voto ai cittadini non vedenti e ipovedenti” (n. 396)
- d'iniziativa parlamentare
- presentato dagli onorevoli Gucciardi, Barbagallo, Zangara, Vitrano, Ammatuna, Fiorenza, Laccoto, Tumino e Galvagno in data 11 ottobre 2006
- inviato in data 12 ottobre 2006

- “Interventi in favore della federazione internazionale per lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà nel Mediterraneo-Mar Nero (FISPMED)” (n. 397)
- d'iniziativa parlamentare
- presentato dall'onorevole Fleres in data 12 ottobre 2006
- inviato in data 13 ottobre 2006

- “Modifica delle competenze delle commissioni urbanistiche comunali” (n. 398)
- d'iniziativa parlamentare
- presentato dagli onorevoli Fleres, Termine e Confalone in data 12 ottobre 2006
- inviato in data 13 ottobre 2006

BILANCIO (II)

- “Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell’Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l’anno finanziario 2006 – Assestamento tecnico” (n. 393)
- d’iniziativa governativa
- presentato dal Presidente della Regione (Cuffaro) su proposta dell’Assessore per il bilancio e le finanze (Lo Porto) in data 10 ottobre 2006
- inviato in data 16 ottobre 2006.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- “Norme regionali in materia di protezione civile e sicurezza del territorio siciliano” (n. 378)
- d’iniziativa parlamentare
- PARERE IV e VI
- inviato in data 12 ottobre 2006

- “Norme per la disciplina del trattamento pensionistico del personale regionale in quiescenza” (n. 379)
- d’iniziativa parlamentare
- inviato in data 12 ottobre 2006

- “Istituzione della scuola regionale per la sicurezza e la polizia locale” (n. 388)
- d’iniziativa parlamentare
- inviato in data 12 ottobre 2006

- “Disposizioni per la ripresa dei pensionamenti ex articolo 39 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10” (n. 392)
- d’iniziativa parlamentare
- inviato in data 12 ottobre 2006

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- “Norme per la promozione delle attività artigiane presso le organizzazioni di volontariato” (n. 380)
- d’iniziativa parlamentare
- PARERE I
- inviato in data 12 ottobre 2006

- “Norme sul riordino delle camere di commercio” (n. 381)
- d’iniziativa parlamentare
- inviato in data 12 ottobre 2006

- “Modifiche alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, riguardante disposizioni per l’attuazione del P.O.R. 2000-2006 ed il riordino dei regimi di aiuto alle imprese” (n. 382)
 - d’iniziativa parlamentare
 - PARERE UE
 - inviato in data 12 ottobre 2006
- “Norme per lo svolgimento dell’attività fieristica nel territorio della Regione”
 - (n. 383)
 - d’iniziativa parlamentare
 - inviato in data 12 ottobre 2006
- “Norme per l’istituzione di botteghe artigiane e interventi per la creazione di manualità artigianali, nei soggetti con deficit funzionali” (n. 384)
 - d’iniziativa parlamentare
 - PARERE V e VI
 - inviato in data 12 ottobre 2006

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- “Misure per la definizione delle procedure di soppressione e liquidazione delle AAST e delle AAPIT” (n. 356)
 - di iniziativa governativa
 - inviato in data 12 ottobre 2006
- “Nuove disposizioni per l’accesso ai benefici da parte di cooperative edilizie di cui alla legge regionale 20 dicembre 1975, n. 79” (n. 385)
 - d’iniziativa parlamentare
 - PARERE III
 - inviato in data 12 ottobre 2006
- “Modifiche ed integrazioni delle norme per l’edilizia economica e popolare. Norme d’interpretazione” (n. 386)
 - d’iniziativa parlamentare
 - PARERE I
 - inviato in data 12 ottobre 2006
- “Modifiche all’articolo 2 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 86” (n. 387)
 - d’iniziativa parlamentare
 - inviato in data 12 ottobre 2006
- “Nuove norme in materia di bioedilizia e di risparmio energetico” (n. 391)
 - d’iniziativa parlamentare
 - PARERE I
 - inviato in data 12 ottobre 2006

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- “Istituzione dell’Ente teatro di Segesta” (n. 394)

- d'iniziativa parlamentare
- inviato in data 12 ottobre 2006.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di richiesta di risposta orale presentate.

ORTISI, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore alla famiglia, alle politiche sociali ed autonomie locali, premesso che:

con delibera consiliare del 7/07/1977 n. 189 il Consiglio comunale di Monreale (PA) adotta il piano regolatore, nonché le norme di attuazione del medesimo;

l'atto è stato realizzato dal Professore Astengo;

con D.A. n. 213/1980 l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente approva il P.R.G. e le norme di attuazione;

nel 1987 la Giunta comunale affida ad un gruppo di professionisti privati, con delibera n. 1113 del 07/10/1987, l'incarico di predispone una variante al P.R.G. riguardante il piano particolareggiato del parco pubblico e delle aree che definiscono il contesto ambientale del Duomo e delle sue pendici;

il piano particolareggiato viene adottato dal Consiglio comunale con delibera n. 28 del 24/03/1992;

i relativi atti vengono pubblicati nella G.U.R.S. in data 03/10/1992, mentre il deposito del piano presso la segreteria, su richiesta dell'Assessorato regionale del territorio, viene certificato solamente in data 02/06/1994;

nel 1988 la Giunta comunale delibera l'incarico a professionisti esterni per la redazione della Variante a valle della S.S. 186 fino ai confini amministrativi dei comuni di Palermo e Altofonte, compresa la zona stralciata;

nel 1987 invece, sempre la Giunta conferisce a professionisti esterni l'incarico per la redazione del piano di recupero del centro storico di Monreale e della frazioni di Pioppo, San Martino delle Scale e Grisì;

nel 1990 la Giunta conferisce incarico, sempre a professionisti esterni, per la revisione globale del F.R.G. con annessi piani particolareggiati di esecuzione, ai sensi dell'art. 2 della l. r. 71/78 e del regolamento edilizio comunale;

successivamente a tale incarico l'Assessore regionale restituisce la domanda finalizzata a ottenere il contributo regionale; viene rilevato inoltre, che manca la relazione illustrativa dell'ufficio tecnico-comunale, finalizzata ad evidenziare la indisponibilità dell'ufficio a redigere lo strumento urbanistico, così come per altro previsto dalla legge;

con successiva nota inoltre, l'Assessorato regionale rileva che il disciplinare d'incarico approvato dalla Giunta comunale è difforme dal disciplinare tipo previsto dal D.A. n. 91/79 del 17/03/1979;

nel 1993 la Giunta comunale e il Consiglio comunale vengono dichiarati decaduti a causa delle inadempienze in ordine alla realizzazione del P.R.G.;

l'Assessorato regionale competente, dopo il commissariamento e lo scioglimento degli organi amministrativi dell'ente nomina con D.P. n. 62 del 10/02/1994 il commissario provveditore nella persona dell'architetto Carmela Scalia;

nel 1994, si insedia la nuova Giunta comunale che approva lo schema di massima, predisposto con delibera commissariale n. 1 del 21/04/1998;

acquisita la disponibilità dell'ufficio tecnico-comunale a redigere la revisione del piano regolatore generale, il commissario provveditore attesa anche la mancanza in bilancio delle somme necessarie per pagare i professionisti esterni, affida agli uffici tecnici il relativo incarico, nominando a responsabile della progettazione l'architetto Cangemi Nicolò; il predetto funzionario è lo stesso che in atto riveste l'incarico di responsabile del P.R.G.;

nel giugno del 1998 si insedia una nuova amministrazione comunale guidata dall'avv. Salvino Pantuso, che non provvede a dare impulso al piano regolatore al punto tale che in data 21/04/1999 il comune di Monreale viene diffidato dall'Assessorato regionale del territorio e ambiente a provvedere affinché il P.R.G., e il regolamento edilizio e le prescrizioni esecutive venissero redatte entro il termine di 120 giorni;

il successivo mese di maggio l'amministrazione comunale in carica viene dichiarata decaduta a seguito della mozione di sfiducia approvata a larga maggioranza dal Consiglio comunale;

la nuova amministrazione, insediatisi il 15/12/1999, riprende l'attività riguardante il P.R.G. realizzando la cartografia aggiornata richiesta dalla Regione siciliana;

contestualmente viene affidato ad un professionista esterno l'incarico per la realizzazione dello studio geologico, in via definitiva, e parallelamente viene affidato ad altro professionista esterno l'incarico per lo studio agricoloforestale;

nel giugno del 2003, il P.R.G. nella sua attuale stesura, viene consegnato all'ufficio del genio civile di Palermo;

nel maggio del 2004 si insedia la nuova Giunta guidata dall'attuale sindaco Salvatore Gullo, che conferma l'incarico di responsabile del piano al già citato architetto Nicolò Cangemi;

intanto, il Genio civile di Palermo, dopo un attento esame restituisce gli elaborati tecnici del P.R.G. al comune di Monreale, perché provveda alla realizzazione di studi approfonditi in merito alle aree ritenute in frana e a rischio idro-geologico;

da quella data sino ad oggi risulta che nessuna attività è stata posta in essere per definire lo studio del P.R.G. né sono stati inviati al Genio civile i chiarimenti richiesti;

intanto, risulta che il Consiglio comunale di Monreale viene continuamente chiamato ad approvare piani di lottizzazione e varianti allo strumento urbanistico attuale (cioè quello del 1977) per la realizzazione, in via quasi esclusiva, di costruzioni private e edifici di notevoli dimensioni destinati ad uso abitativo privato;

conseguentemente, il territorio comunale risulta interamente occupato da edilizia privata, a fini speculativi, mentre non è rimasta alcuna area disponibile per la realizzazione di opere pubbliche;

risulta infatti che lo stesso contratto di quartiere, approvato dal Ministero per le infrastrutture, non può essere realizzato nel comune di Monreale per la mancanza di aree libere;

nonostante ciò, il Consiglio comunale, su proposta della Giunta, continua ad approvare Varianti al P.R.G. e gli uffici a rilasciare concessioni per la realizzazione di interi edifici tutti destinati ad edilizia abitativa privata;

vi è il fondato timore, da molti esponenti politici ampiamente condiviso, che i ritardi nell'esitare il P.R.G. sia volutamente determinato dalla circostanza che l'adozione dello strumento urbanistico di fatto bloccherebbe l'intensa attività edilizia privata e porterebbe alla luce la circostanza dell'assoluta impossibilità di realizzare opere di carattere pubblico;

da molti professionisti privati operanti nel territorio comunale e a parere anche di alcuni funzionari dell'Assessorato Urbanistica Comunale, il nuovo P.R.G., quando verrà sottoposto sia all'esame del Consiglio Comunale che al vaglio degli uffici regionali competenti, non potrà essere approvato in quanto vi è un impressionante sovraccarico di superficie cementata rispetto alla popolazione esistente e alla densità territoriale;

tra l'altro risulta estremamente preoccupante la circostanza che il nuovo P.R.G., nonostante le richieste di consiglieri comunali di minoranza, di professionisti privati e di forze sindacali, non sia stato sottoposto a nessun pubblico dibattito e l'esame dello stesso è riservato esclusivamente al capo dell'amministrazione e a alcuni tecnici comunali;

da più parti, viene continuamente denunciata, inoltre, la circostanza che, in capo a pochi soggetti e tutti legati a interessi nel settore dell'edilizia, si stia procedendo all'acquisto di terreni, in particolare nella zona di Acquino, destinati a investimenti di carattere edilizio-abitativo per uso privato;

tutto ciò assume un aspetto ancor più allarmante, ove si consideri che il territorio del comune di Monreale è uno dei più estesi d'Italia, che sempre ha destato gli interessi delle organizzazioni criminali, che da sempre operano nel territorio comunale con interessi nel settore delle attività edilizie pubbliche e private;

·
tutto ciò avrebbe dovuto imporre, non soltanto la massima attenzione verso la redazione del P.R.G., ma anche la sua sottoposizione al vaglio del Consiglio Comunale al fine di

verificare la sua rispondenza agli interessi urbanistici del territorio e al corretto sviluppo delle attività edilizie e imprenditoriali esistenti;

atteso che risulta in maniera informale, ma certamente attendibile che ancora oggi nessuna attività concretamente finalizzata alla ultimazione del piano, è stata posta in essere dai funzionari assegnati alla redazione dello strumento urbanistico, si ritiene indispensabile e non più rinvocabile un'attività di ispezione, di verifiche e di controllo, da parte dell'Onorevole Assessore Regionale al Territorio e Ambiente per verificare la regolarità dei lavori di ultimazione e di redazione del P.R.G.;

anche perchè non si comprende, altrimenti, come mai per circostanze certamente di minore valenza, nel 1993 si è proceduto a dichiarare decaduti gli organi amministrativi del Comune, quando invece si assiste in maniera passiva al blocco totale dello strumento urbanistico, da parte di un'amministrazione che risulta in carica da oltre due anni;

risulta infatti che nei giorni scorsi il capogruppo dell'MPA in consiglio comunale Maurizio Valerio, con una nota riportata dal Giornale di Sicilia, ha chiesto ulteriori notizie sullo stato di attuazione del P.R.G.;

tra l'altro, si ritiene doveroso evidenziare che il sottoscritto si è rivolto in più occasioni agli uffici urbanistici dell'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente per chiedere per quali motivi nonostante i ritardi, nessuna attività ispettiva è stata disposta nei riguardi del comune di Monreale, che si è limitato soltanto a trasmettere la nota, il cui contenuto è finalizzato esclusivamente a ottenere una ulteriore dilazione;

per sapere:

se non ritengano opportuno:

disporre un'ispezione presso gli uffici del comune di Monreale per verificare per quali motivazioni lo strumento urbanistico di uno dei comuni più importanti della Sicilia sia di fatto bloccato;

verificare lo stato di attuazione del P.R.G., atteso che risulta che nessuna attività concreta sia stata realizzata, anche perché non sono state consegnate all'ufficio del Genio civile di Palermo le risposte ai chiarimenti richiesti ex art. 13; circostanza questa che impedisce al Consiglio Comunale di potere effettuare, quale organo unico competente, qualsiasi esame dello strumento urbanistico del comune di Monreale; chiarimenti, si ritiene doveroso evidenziare, richiesti già nell'estate del 2004 e mai inviati dal comune di Monreale;

verificare altresì, se risponda a verità che vi è una notevole sproporzione tra il numero delle costruzioni realizzate in rapporto alla densità del territorio e al numero degli abitanti, al punto tale che non esiste alcun area libera per la realizzazione dei fondamentali servizi di urbanizzazione pubblica primaria e secondaria; circostanza questa che indubbiamente renderebbe inapprovabile il P.R.G. del comune di Monreale;

verificare il numero delle delibere di Consiglio comunale approvate in variante all'attuale P.R.G. e il numero delle concessioni esitate dalla commissione edilizia comunale;

verificare se sussistano le condizioni di legge per dichiarare decaduti gli organi amministrativi del comune di Monreale per la mancata approvazione del P.R.G. nei termini previsti dalla legge, stante la preoccupante e perdurante inattività degli uffici preposti alla redazione dello strumento urbanistico comunale». (643).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«All'Assessore per la sanità, premesso che il Decreto Assessoriale 16 agosto 2006, così come pubblicato nella G.U.R.S. n. 42 del 8/09/2006, presenta alcune imperfezioni che meriterebbero alcune riflessioni relativamente all'art. 4 del decreto, che recita come segue: Gli enti che intendono avviare i corsi per operatore socio sanitario, entro 30 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del bando da parte del Dipartimento Osservatorio Epidemiologico, dovranno inoltrare formale istanza ... ; osservato, quindi, che l'articolo fa espresso riferimento ad un bando da pubblicare da parte del DOE, e nulla lascia trasparire il fatto che in realtà il bando in questione è costituito dal decreto stesso, che porta invece come titolo Modalità organizzative ... ;

considerato che in nessuna parte del decreto compare l'indicazione del bando in questione, se non al Punto 9 dell'allegato 1 al decreto (dal titolo anche questo Modalità organizzative del corso di formazione per operatore socio sanitario);

osservato, inoltre, che il Punto, Emissione Bando, recita Il Dipartimento Osservatorio Epidemiologico emette con cadenza biennale il bando per l'attivazione dei corsi, con l'individuazione del numero dei posti disponibili per provincia, mediante pubblicazione dello stesso nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana e sul sito www.doesicilia.it. In fase di prima applicazione, per il biennio 2006-2007, i posti disponibili sul territorio regionale saranno di 1000 suddivisi per provincia distribuiti in percentuale alla densità di popolazione

rilevato che anche in questo caso si fa riferimento ad un bando emesso dal DOE, circostanza che, pur in presenza dell'indicazione di 1000 posti disponibili per il biennio 2006-2007, lascerebbe intendere come il decreto e il suo allegato 1 non facciano che disciplinare le modalità organizzative dei corsi in attesa dell'emissione del bando vero e proprio;

visto che a rafforzare l'idea che il bando per la presentazione delle istanze sia in fase di emissione da parte del Doe e non coincida con le modalità organizzative pubblicate dall'Assessorato Regionale sta il fatto che sul sito citato non c'è traccia del decreto assessoriale in oggetto;

ritenuto, inoltre, che il contingentamento appare troppo restrittivo rispetto alla attuale domanda di formazione per la qualifica specifica, che costringe ogni anno numerosi residenti nella Regione siciliana a frequentare analoghi percorsi formativi nelle regioni del Nord e Centro Italia.

preso atto che lo stesso art. 4 disciplina anche la presentazione delle istanze, che devono essere presentate (come detto, entro 30 giorni dalla pubblicazione del bando nella GURS) e che l'articolo introduce, inoltre, l'ordine cronologico di arrivo delle stesse come criterio

discriminante nel caso in cui le istanze siano in numero superiore alle esigenze necessarie a coprire il fabbisogno formativo di cui all'articolo 9 dell'allegato 1 al decreto;

ritenendo che tale criterio privilegi la tempestività della presentazione delle istanze piuttosto che la qualità e la bontà della proposta progettuale e delle caratteristiche dei soggetti proponenti con il rischio che soggetti bene informati possano già esaurire il fabbisogno formativo al primo giorno libero per la presentazione delle istanze, impedendo di fatto la possibilità di realizzare i percorsi formativi in oggetto a chiunque altro;

visto che:

l'art. 6 del decreto indica il riconoscimento di credito formativo per i soggetti in possesso di alcune qualifiche, conseguite con attestato riconosciuto dalla Regione Siciliana, quali O.S.A., A.D.E.S.T., A.S.S.-A.S.A., A.D., ed altri; che l'art. 11 dell'Allegato 1 al decreto indica l'ammontare dei crediti formativi riconosciuti per ciascuna qualifica, in particolare per i soggetti in possesso della qualifica di O.S.A. è individuato un credito formativo di 150 ore; che altre Regioni, ad esempio la Regione Lombardia, riconoscono per tale qualifica un credito formativo sensibilmente superiore, consentendo la riqualificazione degli O.S.A. in O.S.S. con percorsi formativi inferiori alle 300 ore, in considerazione dell'ammontare di ore di formazione che un corso per la qualifica O.S.A. comporta; che il riconoscimento di un credito esiguo, come le 150 ore indicate dal decreto, costringe operatori già in possesso di una qualifica costosa, in termini di ore formative, ad un percorso formativo per molti aspetti ridondante, rendendo meno efficiente e più difficoltoso il percorso di riqualificazione nella Regione Sicilia rispetto ad altre realtà territoriali; altresì il Punto 5 - Tutor del corso - dell'Allegato 1 al decreto in oggetto prevede che le funzioni di tutor vengano assegnate ad un infermiere professionale in numero di uno ogni 15 studenti. Il successivo punto 10 - numero di studenti per corso - prevede che il numero degli studenti da ammettere ai corsi non può essere inferiore a 20 unità per ciascun corso Il combinato disposto dei due punti esclude dunque la possibilità di avviare corsi con un solo tutor, disposizione della quale non si comprende appieno la ratio;

il già citato Punto 9 - Emissione bando - prevede che i 1000 posti disponibili per il biennio 2006-2007 siano suddivisi per provincia in percentuale alla densità di popolazione, non individuando già la suddivisione precisa sulla base dell'ultimo censimento valido e lasciando tale determinazione ad un momento successivo;

considerato che l'indicazione non esplicita, oltre a rafforzare l'impressione che non si sia in presenza dell'effettivo bando per la presentazione delle istanze, lascia qualche perplessità per la scelta del criterio della densità di popolazione al posto del più naturale criterio della numerosità complessiva, in considerazione del tipo di mansione che i formati andranno a svolgere;

per sapere se, in ragione di tutte le osservazioni sopra esposte, non ritenga di dover ritirare il Decreto Assessoriale 16 agosto 2006, così come pubblicato sulla G.U.R.S. n. 42 dell'8/09/2006, procedere a una sua revisione e correzione, ben distinguendolo dal bando da pubblicare a cura del Dipartimento Osservatorio Epidemiologico». (644).

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

l'ANAS, per lavori di manutenzione, si appresta a vietare il traffico nei due sensi di marcia della strada a scorrimento veloce che congiunge la città di Caltanissetta allo svincolo dell'autostrada Palermo-Catania, situazione questa che a dire dell'ANAS durerà almeno sino al 9 febbraio 2007 e che costringerà tutto il traffico veicolare proveniente dall'intera provincia di Caltanissetta e da buona parte di quella di Agrigento, limitrofa alla provincia nissena, a disagiati percorsi alternativi per raggiungere l'autostrada, i quali rallenteranno il traffico e renderanno più pericolosa la circolazione soprattutto di mezzi pesanti;

ciò posto e rilevato che i lavori di manutenzione interessano un tratto limitato della bretella;

per sapere se il Governo regionale intenda adottare qualsivoglia risoluzione ed intervento atti a consentire la riapertura ad una corsia del predetto tratto della strada a scorrimento veloce, dato che, al dí delle affermazioni dell'ANAS, anche in questa situazione è possibile garantire la sicurezza degli addetti ai lavori di manutenzione, come dimostra la tecnica adottata in tutto il mondo, tranne ritenere che Caltanissetta, la sua provincia e parte della provincia di Agrigento siano fuori dal mondo». (645).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MAIRA

«*All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*, premesso che:

al fine di consentire lo sviluppo ed il riequilibrio del patrimonio ittico, sono stati a suo tempo istituiti i Consorzi di ripopolamento ittico, coincidenti con i Golfi di Patti, Catania e Castellammare (l.r. 25/1990);

con l.r. 32/2000, art. 172 si è inteso promuovere la costituzione di ulteriori realtà consortili dotate di personalità giuridica pubblica e perseguiti le medesime finalità;

con recente provvedimento dell'Assessore per la cooperazione si è implementato il numero dei Consorzi di ripopolamento di ulteriori sette unità; i primi tre Consorzi, già operativi da tempo, sono stati destinatari di finanziamenti sia a valere sul bilancio regionale che del P.O.R. Sicilia 2000/2006;

occorre verificare quali refluenze positive abbiano determinato, in funzione degli scopi per i quali sono stati costituiti;

occorre, altresì, considerare ulteriori aree geografiche che necessitano di analoghi provvedimenti;

per sapere:

quali effetti abbiano determinato i finanziamenti di fonte regionale e comunitaria in capo ai Consorzi di Patti, Castellammare e Catania e se gli stessi, nell'arco temporale 2000/2006, abbiano sortito i risultati preventivati;

altresì, dall'esame dei consuntivi di bilancio relativi al periodo succitato, quali siano state le modalità e la effettiva spesa sostenuta dagli enti consorzi, comprese le spese per il personale e per gli organi preposti alla direzione degli stessi». (647).

AULICINO

«*All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*, premesso che nella seduta del 10/10/2005 del Consiglio comunale di Lampedusa (AG) è stato inserito all'ordine del giorno la presa d'atto degli equilibri di bilancio senza che il consuntivo dell'anno precedente fosse discussso, nonostante il dettato dell'art. 193 del Testo Unico che disciplina l'obbligo di controllo degli equilibri al comma 2 disponga, tra l'altro, che con la stessa delibera si provveda al ripiano dell'eventuale disavanzo di amministrazione risultante dal rendiconto approvato;

considerato che il Collegio dei revisori, organo di controllo dell'Amministrazione e di collaborazione con il Consiglio comunale, ancorché investito della questione, con lettera del 16/03/2006 del consigliere comunale Policardi Salvatore, non ha sentito il dovere di trasmettere parere in merito;

visto che, nonostante la diffida, nulla è stato trasmesso per mettere i consiglieri in condizione di avere nozione del completamento dell'iter almeno 20 giorni prima della scadenza del 30 settembre ed essendo spirato tale termine ultimo oltre il quale il Dlgs 167/2000, al comma 4 dell'art. 193, prevede lo scioglimento del Consiglio;

considerato che l'episodio ripete un comportamento già registratosi l'anno precedente, senza che alcun provvedimento sanzionatorio fosse stato adottato; ancora oggi non esiste la relazione dei Revisori dei conti sugli equilibri di bilancio, non è stato convocato il Consiglio comunale contravvenendo alla diffida inviata al Comune con circolare n. 09 del 25 luglio 2006 da parte dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali che intimava ad adempiere entro 30 gg dalla ricezione della suddetta circolare, dava come termine ultimo indifferibile 45 gg e prevedeva la procedura disciplinata dall'art 24 della legge regionale n. 44 del 3/12/1991 mediante l'invio di un commissario *ad acta*;

rilevato che il Consiglio comunale e lo stesso Assessorato regionale delle autonomie locali non hanno dato seguito, ognuno per le proprie competenze, alla diffida;

per sapere se non ritenga di dovere attivare le procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale di Lampedusa e Linosa». (649)

DI BENEDETTO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

a seguito del sisma del 29 ottobre 2002 e dei coevi fenomeni eruttivi dell'Etna in provincia di Catania per alcuni comuni (S. Venerina, Acireale, Zafferana, Milo, Nicolosi, Linguaglossa, Piedimonte, Belpasso, Ragalna e Caltagirone) sono stati adottati, oltre la dichiarazione dello stato di emergenza, i decreti di sospensione degli obblighi contributivi e tributari;

in particolare per questo ultimo punto, il Ministero dell'Economia e Finanza disponeva nei reiterati decreti di sospensione degli obblighi contributivi e tributari che 'i versamenti tributari non eseguiti per effetto della sospensione (dal 29.10.2002 fino al 15 dicembre 2005) sono effettuati in unica soluzione entro il 16 dicembre 2005 ovvero a decorrere da tale data e senza aggravio di sanzioni e interessi, mediante rateizzazione mensile pari al massimo, ad otto volte il periodo della sospensione' (304 rate);

a differenza di quanto stabilito per altri eventi calamitosi, tale decreto non recava la previsione, assolutamente necessaria, di un apposito provvedimento del Direttore dell'Agenzia per le Entrate che stabilisse precisamente le modalità di ripresa dei versamenti e degli adempimenti sospesi, come accaduto invece per il sisma delle Marche o dell'Umbria;

considerato che:

in conseguenza di quanto in premessa riportato e nonostante i solleciti inviati da più parti all'Agenzia delle Entrate, alla scadenza del 16 dicembre 2005, i contribuenti non sapevano: se restituire (i lavoratori dipendenti) autonomamente i tributi sospesi o se toccasse al datore di lavoro effettuare una trattenuta mensile dei medesimi tributi; quale fosse il codice per la restituzione di taluni tributi (es. IRPEF a tassazione separata); come indicare nel modello F24 il numero della rata mensile pagata;

neanche i professionisti del settore erano in grado di fornire indicazioni sicure e, perdurando il silenzio dell'Agenzia per le Entrate, quasi nessun contribuente ha potuto riprendere i versamenti puntualmente e correttamente alla scadenza del 16 dicembre 2005;

successivamente (25 gennaio 2006) il Governo Berlusconi chiariva che toccava al lavoratore dipendente restituire quanto beneficiato;

in data 17 febbraio 2006 veniva reiterata la sospensione dei tributi per le province di Campobasso e Foggia ma nulla veniva disposto per la Sicilia, sembra per difetto di specifica richiesta della Regione siciliana;

visto che:

la stessa Guardia di Finanza provvedeva erroneamente e in ritardo a trattenere le rate dei tributi sospesi dai salari dei dipendenti;

la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate, sovvertendo quanto dichiarato precedentemente, nega la validità dell'applicazione del diritto alla rateazione 'ravvedimento oneroso' e sostiene la tesi della perdita per chi non ha iniziato la restituzione del dovuto il 16.12.2005, tanto da avviare il recupero coatto in unica soluzione di quanto dovuto dai contribuenti con gravame di sanzioni;

appreso da notizie stampa che un'ulteriore sospensione sarebbe stata concessa (dal 9 ottobre 2006 al 7 marzo 2007);

per sapere:

se tale nuovo indirizzo, non essendo strutturale, non finisce per mantenere una situazione che penalizza le deboli economie delle imprese e delle famiglie di tutti i comuni interessati;

se non ritenga necessario intervenire presso il Governo nazionale perché sia riconosciuta la validità dei versamenti sin qui effettuati con lo strumento del ravvedimento oneroso;

per riaprire la possibilità della rateizzazione nei confronti di coloro i quali per l'incertezza determinatasi, non hanno ancora versato;

per istituire semplificazioni per i lavoratori dipendenti, come consentire la restituzione attraverso i rispettivi datori di lavoro con trattenute sui salari;

per disporre specifici codici tributo riepilogativo». (650)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VILLARI-DE BENEDICTIS-
DI GUARDO-ZAGO-
ZAPPULLA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il 14 aprile del 1999 il Consiglio regionale dell'Urbanistica ha richiesto la rielaborazione parziale del piano regolatore generale della città di Trapani assegnando 90 giorni di tempo per apportarvi le necessarie modifiche;

l'iter del PRG ha seguito un percorso contraddittorio ed improntato a ritardi ed, in qualche caso, all'immobilismo, senza riuscire a rispondere positivamente alle direttive impartite dal voto del Cru;

soltanto il 5 agosto del 2004 l'amministrazione comunale trasmetteva al Genio civile, per il parere previsto dalla legge in materia, l'intero carteggio con la rielaborazione del piano regolatore;

nell'aprile del 2005 il PRG è stato trasmesso al Consiglio comunale con la procedura condivisa e dettata dall'Assessorato regionale del territorio ed ambiente, che ha previsto una nuova pubblicazione del piano ed una sua nuova adozione consiliare, pur in presenza di una rielaborazione non totale dello strumento urbanistico;

nel mese di novembre del 2005 il Consiglio comunale si dichiarava incompatibile con l'esame del piano regolatore generale determinando la nomina di un commissario ad acta, necessaria a concludere il percorso amministrativo e burocratico del PRG;

il commissario *ad acta* nominato dalla Regione ha acquisito tutti i pareri. Ultimo quello della commissione edilizia, ma non ha definito l'adozione finale del piano perché il suo mandato è scaduto;

le richieste d'intervento inviate dall'amministrazione al competente Assessorato per una nuova nomina o per la conferma del commissario ad acta sono finora cadute nel vuoto ed il Sindaco di Trapani ha proceduto ad almeno tre diffide formali;

il sostanziale blocco dell'iter del PRG deve confrontarsi con la presenza all'ordine del giorno del Consiglio comunale di numerosi piani di lottizzazione, che, se approvati, imporrebbero di procedere al ridimensionamento delle previsioni urbanistiche del piano;

l'amministrazione comunale ha acquisito un parere legale in materia che conferma l'assoluta inopportunità di passare all'approvazione dei piani di lottizzazione;

i piani di lottizzazione sono legittimi e risultano all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio comunale, ma spesso finiscono per modificare e soprattutto penalizzare il progetto complessivo di sviluppo della città previsto dal PRG;

risulta incomprensibile il ritardo accumulato dalla Regione, che non ha ancora dato una risposta formale e sostanziale alle sollecitazioni dell'amministrazione, ma anche dei gruppi consiliari che non intendono procedere all'esame delle lottizzazioni prima dell'adozione del piano,

per sapere quali siano le motivazioni tecniche ed amministrative che hanno bloccato la nomina di un nuovo commissario ad acta o la conferma del precedente, al fine di procedere all'approvazione del piano regolatore generale di Trapani, strumento indispensabile per uno sviluppo ordinato della città e per evitare il rischio concreto di un'espansione edilizia legata ad interessi di parte, anche se legittimi, in netto contrasto con quelli di carattere generale del capoluogo trapanese». (651)

ODDO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che nella realtà agrentina poche decine di litri d'acqua erogate dal dissalatore di Porto Empedocle servono a fronteggiare una emergenza idrica che sembra senza fine, con turni che nel periodo estivo hanno raggiunto anche le tre settimane di ritardo;

considerato che la Regione siciliana, bloccando i pagamenti previsti in bilancio e dovuti per contratto al raggruppamento di imprese che gestisce i tre minidissalatori di Porto Empedocle, finisce col bloccarne di fatto il funzionamento;

visto che l'Enel vantando crediti per tutto il 2005 e per i primi mesi di quest'anno per l'energia fornita ai dissalatori che si aggirano intorno ai due milioni e mezzo di euro e che a sborsare l'enorme cifra dovrebbe essere la Gedis, il raggruppamento di imprese che gestisce l'impianto;

considerato che già la Gedis dichiara di vantare crediti per quattro milioni di euro per anticipazioni relative al pagamento di tutte le spese, compresi gli stipendi dei 14 dipendenti;

preso atto che gli impianti sono stati momentaneamente chiusi per manutenzione e che tale situazione induca la Gedis o l'Enel ad assumere posizioni ultimative tali da non farli riaprire;

per sapere quali iniziative intenda assumere per scongiurare la malaugurata ipotesi della chiusura degli impianti e assicurare una più corretta e puntuale erogazione delle somme dovute». (653)

DI BENEDETTO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza*, premesso che:

nell'anno 1987 è stata istituita la sede di Acireale (CT) della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, al fine di organizzare corsi di reclutamento, formazione e aggiornamento professionale per il personale delle amministrazioni pubbliche, statali e locali;

la Regione siciliana da sempre fornisce gratuitamente alla Scuola locali, attrezzature e risorse finanziarie per il funzionamento attraverso il Comune di Acireale;

la Scuola di Acireale evidenzia un patrimonio umano e professionale di grande potenzialità e quindi un punto di riferimento essenziale per la pubblica amministrazione nella Regione siciliana;

constatato che:

la sede di Acireale della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione rappresenta in realtà l'unica presenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri nella Regione siciliana;

la Scuola è diventata anche una risorsa culturale fondamentale per l'Isola, anche grazie alla Biblioteca ed al Centro di documentazione europea esistenti al suo interno;

la Regione siciliana nella legge n. 10/2000 ha previsto che le iniziative formative siano realizzate dall'amministrazione regionale avvalendosi della Scuola di Acireale e della collaborazione delle Università locali;

preso atto che col decreto legge n. 262 del 2006 è stata disposta la soppressione della sede di Acireale della S.S.P.A.;

ritenuto che l'iniziativa costituisce un grave nocume per la formazione e lo sviluppo della Pubblica Amministrazione siciliana, un segno di discriminazione e disinteresse del Governo centrale nei confronti della Regione siciliana, non realizza né economicità né risparmio di spesa, ma anzi un aggravio di costi per i dipendenti pubblici interessati in relazione agli spostamenti da fare fuori dall'ambito regionale;

ritenuto ancora che il provvedimento avrebbe dovuto tener conto di una dovuta concertazione con le organizzazioni sindacali per le conseguenze che lo stesso provvedimento produce nei confronti dei dipendenti;

considerato che:

il valore della Scuola, in termini di rapporto costi/benefici è alto e comunque non al di sotto di altre sedi che non risultano colpite dal provvedimento (la sede di Acireale è l'unica a non gravare sullo Stato per i costi di gestione);

la soppressione della sede rappresenta un'ingiusta penalizzazione, in un momento di massima espansione dell'attività, come risulta evidente dalla nota del luglio 2006 dell'Assessorato regionale del bilancio per una richiesta di un piano annuale di formazione per i propri dipendenti nonché dalla delibera Cipe n. 36/2002 per la realizzazione di progetti destinati al Mezzogiorno ed affidati alla S.S.P.A. per il personale dirigente e direttivo delle Amministrazioni pubbliche;

per sapere:

se non condivide le perplessità degli interroganti sull'ingiustificato ricorso allo strumento del decreto legge, non evidenziandosi alcun presupposto di urgenza e di necessità;

quali interventi si vogliano mettere in atto per evitare di perdere l'unico organismo di formazione pubblica presente in Sicilia, istituzione fondamentale per la formazione di dirigenti e funzionari pubblici operanti nella Regione siciliana;

quali iniziative, comunque, si intendano mettere in atto per salvaguardare un patrimonio di prestigio e di professionalità che fino adesso ha dato dignità alla Regione, in un ambito di riscatto e rilancio dell'apparato burocratico, a dimostrazione di un grado di autonomia che non appaia solo sulla carta da parte della Regione siciliana». (654)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VILLARI-BARBAGALLO-
FIORENZA-DI GUARDO--
LA MANNA

«*Al Presidente della Regione*, premesso che: vi è grande insoddisfazione nei siciliani per l'attuale organizzazione della gestione dei rifiuti;

la costituzione degli ATO era finalizzata:

a organizzare il servizio su un bacino più ampio in modo da favorire l'industrializzazione del settore e raggiungere economie di scala;

a gestire i rifiuti nei modi previsti dalla normativa, aumentando le percentuali di raccolta differenziata;

a favorire una gestione privatistica, più economica ed efficace;

a favorire la trasparenza, in un settore oggi inquinato dalla mafia, e la partecipazione dei cittadini;

constatato che:

invece, si è avuta una parcellizzazione degli ATO (il Decreto Ronchi ne individuava uno per provincia, invece ne sono stati costituiti 27);

le società di ATO sono state lottizzate e quasi nessuno dei circa 200 componenti dei Consigli di Amministrazione ha i requisiti previsti nello statuto (art. 17: 'esperienza manageriale nel settore');

le società di ATO, tutte di nuova costituzione sono state infarcite di impiegati assunti con criteri clientelari di cui pochi conoscono la materia;

le società di ATO si sono arrogate il diritto di stabilire l'ammontare della tariffa che, per legge, spetta ai Comuni;

tutto ciò che avviene nelle società è segreto non solo per i cittadini ma anche per gli amministratori e i consiglieri comunali;

in conseguenza di ciò, c'è oggi nei siciliani rabbia per gli enormi aumenti dei costi di gestione dei rifiuti e, di conseguenza, si rischia una minore attitudine ad effettuare la raccolta differenziata;

ritenuto che tutta questa delicatissima fase di cambiamento dal vecchio ad un nuovo sistema di gestione dei rifiuti sia stata affrontata con dilettantismo, superficialità e cattiva gestione;

considerato che particolare responsabilità compete al Presidente Cuffaro per essere stato per sei anni 'Commissario per l'emergenza rifiuti' con amplissimi poteri, in deroga (e a volte in violazione) di numerose leggi;

per sapere:

se non ritenga indispensabile:

ridurre il numero degli ATO;

vigilare perché gli amministratori abbiano i requisiti previsti dallo statuto, acquisendo i relativi curricula e rendendoli pubblici;

operare perché coloro che non hanno i requisiti si dimettano immediatamente o siano revocati dai Comuni, eventualmente anche attraverso un'azione sostitutiva;

svolgere un'indagine per verificare come siano stati assunti i dipendenti delle società di ATO;

pubblicare sul sito della Regione (oppure stabilire norme perché siano pubblicati) tutti i verbali dei Consigli di amministrazione;

inserire nel bilancio della Regione una cospicua disponibilità per permettere ai Comuni di istituire tariffe agevolate per le fasce più deboli». (657)

DI GUARDO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che la Regione, nel quadro di una strategia volta alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente delle isole Eolie, aveva deciso di istituire una Riserva Naturale Orientata (RNO) nell'isola di Lipari;

considerato che:

successivamente, una sentenza del Tribunale Amministrativo di Catania aveva messo in discussione la perimetrazione delle aree inserite nella RNO;

l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, invece di rivedere il perimetro e la classificazione delle aree in relazione alla predetta sentenza, ha bloccato l'iter per l'istituzione della RNO;

la RNO di Lipari serve a completare il progetto di tutela del territorio eoliano dove, in atto, insistono le RNO dell'isola di Salina, gestita dalla Provincia regionale di Messina, e quelle delle isole di Alicudi, Filicudi, Panarea, Stromboli e Vulcano, gestite dall'Azienda delle Foreste;

l'istituzione delle RNO, inclusa quella di Lipari, è fondamentale per affermare una politica efficace di tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente delle isole Eolie, riconosciute, anche per questo, dall'Unesco, patrimonio dell'umanità;

l'area interessata all'istituzione della RNO è inserita tra i Siti di Importanza Comunitaria;

la mancata realizzazione della RNO, oltre che alimentare aspettative speculative, ha impedito interventi organici di prevenzione degli incendi, di salvaguardia del territorio e di sviluppo dell'eco-turismo;

tutto ciò avviene in uno dei principali poli turistici siciliani che dalla valorizzazione di quelle risorse ambientali potrebbe trarre ulteriore impulso allo sviluppo economico;

per sapere:

quali motivazioni abbiano indotto l'Assessorato regionale del territorio ed ambiente a bloccare l'iter istitutivo della RNO di Lipari;

se non valutino necessario riavviare

immediatamente le procedure per istituire la RNO di Lipari, con l'obiettivo di contrastare eventuali operazioni speculative, impedire la deturpazione di un'area di straordinaria valenza paesaggistica ed ambientale e riaffermare l'interesse della Regione per la tutela e la valorizzazione, anche a fini turistici, delle isole Eolie». (659).

PANARELLO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

ORTISI, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

i signori Abbate Benedetta, nata a Palermo il 24/06/1962, residente in Monreale Via Pietro Novelli n. 287/A, Genovese Maria Grazia, nata a Palermo il 12/02/1963, ivi residente in Cortile Tumminia n. 10 e Genovese Salvatore, nato a Palermo il 04/02/1961, ivi residente in Via Umberto Maddalena n. 20, risultano iscritti nella IA classe delle liste di collocamento ordinario presso 1'U.P.L.M.O. sezione di collocamento di Palermo con la qualifica di

ausiliario socio-sanitario , per avere gli stessi conseguito la qualifica nei modi di legge rispettivamente negli anni 1990;

con deliberazione prot. 11221 del 08/07/1993, l'USL 58 di Palermo, al fine di soddisfare le esigenze delle strutture ed unità operative, così come prescritto dall'art. 1, punto 1 della L. Regie 30/04/1991 n. 12, inoltrava richiesta numerica all'U.P.L.M.O. di Palermo per l'assunzione in ruolo di 206 unità di personale iscritto nelle liste di collocamento ordinario con la qualifica di ausiliario socio-sanitario in possesso dei requisiti di legge per l'avviamento al lavoro;

1'U.P.L.M.O. Sezione Collocamento di Palermo avrebbe dovuto procedere all'avviamento e selezione presso l'U.S.L. richiedente utilizzando la graduatoria annuale formulata ai sensi dell'art. 16 della legge 56/87 pubblicata entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla richiesta dell'Ente e secondo i criteri di cui al D.P.C.M. 27/12/1998, e dunque, la graduatoria riferentesi al 31/12/1992;

non essendo state formulate e pubblicate le graduatorie ex art. 16 riferite al 31/12/1992, su parere del C.R.I. espresso nella seduta del 14/07/1993, 1'U.P.L.M.O. utilizzava la graduatoria ex. art. 16 riferita al 31/12/1991, operando sulla stessa gli opportuni aggiustamenti;

i predetti venivano illegittimamente esclusi dall'utile inserimento nella suddetta graduatoria dunque dagli avviamenti al lavoro presso le UU.SS.LL. disposti dall'U.P.L.M.O. di Palermo nell'anno 1993;

gli odierni esponenti, non avendo la disponibilità economica per sostenere le spese di un giudizio, non impugnavano l'esclusione dall'avviamento;

in seguito alle pressioni sociali ed alle ben note vicende giudiziarie relative ai suddetti avviamenti, con ordine del giorno n. 455/99 l'Assemblea Regionale Siciliana impegnava il Presidente della Regione affinché la Commissione Regionale per l'impiego adottasse i provvedimenti necessari perché alla redazione ed approvazione delle graduatorie ex art. 16 L. 56/87 venisse conferita priorità a tutti i soggetti che risultassero esclusi dall'utile inserimento in graduatorie di anni precedenti, limitatamente alla qualifica a suo tempo indicata e secondo il punteggio allora ottenuto sulla base di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nonché a coloro che si trovassero nel medesimo stato di diritto;

la C.R.I. nella seduta 06/08/1999, con deliberazione n. 327, stabiliva che nella redazione ed approvazione delle graduatorie di cui all'art. 16 L. 56/87 avrebbe dovuto riconoscersi priorità all'avviamento a tutti i soggetti che risultino essere stati esclusi dall'utile inserimento in graduatorie di anni precedenti, limitatamente alla qualifica a suo tempo indicata e secondo del punteggio allora ottenuto sulla base dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nonché a coloro che si trovino nel medesimo stato di diritto, come accertato dalla competente S.c.i.c.a. ; in seguito alla formulazione da parte dell'Azienda Universitaria di Palermo, su richiesta dell'Assessorato al Lavoro, di un progetto formativo finalizzato alla riqualificazione di operatori già impegnati nella stessa Azienda con la qualifica di ausiliari socio-sanitari, la stessa Azienda aveva richiesto all'Assessorato di fornire un elenco agli aventi titolo in possesso della qualifica:

il sopradetto Assessorato aveva approvato il progetto con D.A. individuando un numero di soggetti da avviare a detti corsi di qualificazione da immettere in servizio presso l'Azienda Ospedaliera;

gli odierni esponenti, pur in possesso dell'a qualifica di ausiliario socio-sanitario e pur trovandosi nelle condizioni stabilite dalla suddetta delibera del C.R.I. per concorrere con priorità agli avviamenti, non sono mai stati convocati, né hanno mai avuto alcuna comunicazione di tale progetto, che per altro non è stato reso pubblico nei modi di legge;

gli odierni esponenti dopo avere appreso che altri soggetti nella medesima posizione avendo adito il T.A.R., lamentando l'illegittimità del comportamento tenuto dall'amministrazione nell'individuazione dei soggetti aventi diritto alle priorità, ottenendo in sede cautelare ordinanza n. 623/01 di ammissione con riserva ai corsi di riqualificazione, non avendo la disponibilità economica per sostenere le spese di giudizio, hanno intrapreso un'azione intentata e portata avanti dai propri rappresentati del sindacato S.L.A.I.C.O.B.A.S.;

con nota Gab prot. 00491 datata 15/05/2001 indirizzata all'Assessorato Regionale al Lavoro, l'Assessorato alla Sanità ribadiva l'esigenza, per risolvere la situazione occupazionale degli aderenti allo S.L.A.I.C.O.B.A.S., di attivare procedure per l'istituzione ed avvio di corsi di formazione di personale che dovrà essere adibito a mansioni di ausiliario socio-sanitario, in quanto da una recente verifica avviata dall'Assessorato presso alcune Aziende Ospedaliere ed USL si era evidenziata l'esistenza di carenze in organico nella figura professionale in oggetto;

infine con nota prot. 746 del 07/03/2002 indirizzata all'Università degli Studi di Palermo, all'U.P.L.M.O. di Palermo ed all'I.P.L. di Palermo, l'assessorato al Lavoro, quale provvedimento finale di un procedimento avviato con i verbali del 21/01/2002 e con l'istanza dell'Azienda del 22/01/2002 n. 470, ha autorizzato corsi liberi di cui al D.A. del 26/06/1996;

il giorno 08/04/2002, in esito a convocazione a tal fine indetta dall'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione Siciliana con nota del 04/04/2002 n. 5545, l'Assemblea composta da rappresentanti del Dipartimento Regionale per la formazione professionale, della Presidenza della Regione - Ufficio di Gabinetto - , dell'Azienda Ospedaliera Università Policlinico, hanno individuato i soggetti destinatari dell'attività formativa autorizzata: a) nei soggetti già destinatari di formazione e orientamento al lavoro, tenutisi presso l'Azienda nell'anno 2001 ; b) nei soggetti che abbiano svolto, presso l'Azienda o presso il Policlinico per almeno un trimestre, attività lavorativa riconducibile alla qualifica di ausiliario sociosanitario, o a quest'ultima equipollente o affine (S.L.A.I.C.O.B.A.S.);

gli odierni esponenti hanno seguito a partire dal 06/05/2002 e fino al 25/11/2002 il corso di formazione suddetto, per un totale di ore quaranta;

nelle more altri soggetti hanno impugnato innanzi al T.A.R. di Palermo, gli atti tutti posti in essere dall'Assessorato Regionale al Lavoro della Regione Siciliana, dall'Assessorato Regionale alla Sanità, dall'Azienda Ospedaliera Policlinico di Palermo e dalla Servizi Sanità s.p.a., oggi Multiservice s.p.a., inerenti il procedimento diretto all'individuazione di 98 soggetti quali destinatari della previsione di cui alla delibera della C.R.I. n. 327 del 06/09/1999 e destinatari di contratti di assunzione da parte della Servizi Sanità s.p.a., impugnando tra l'altro, il contratto di servizio stipulato in data 08/01/2001 tra l'Assessorato Regionale per la Sanità e la società Servizi Sanità s.p.a. (oggi Multiservice s.p.a.) destinato a regolamentare la gestione dei servizi ausiliari e di supporto agli Enti Sanitari, nonché il documento Integrazione al Contratto di servizio sottoscritto in data 08/01/2001 dell' 01/03/2001, tutti gli atti consequenziali tra cui gli atti di assunzione del personale socio-sanitario effettuati dalla società Multiservice s.p.a. all'esito del suddetto procedimento;

il T.A.R. di Palermo con ordinanza 623/01 ha ritenuto fondati i motivi di gravame dedotti con specifico riferimento all'ampia portata della deliberazione del C.R.I del 06/08/1999 nella parte in cui riconosce priorità all'avviamento a tutti i soggetti che risultino essere stati esclusi dall'utile inserimento in graduatorie di anni precedenti, situazione nella quale al momento si assume incontestabilmente versino tutti i ricorrenti;

in seguito ad un incontro avvenuto in data 14/01/2002 nei locali della Presidenza della Regione Siciliana tra i rappresentanti dell'Assessorato Regionale al Lavoro della Regione Siciliana, dell'Assessorato Regionale alla Sanità, dell'Azienda Ospedaliera Policlinico di Palermo e dalla Servizi Sanità s.p.a., oggi Multiservice s.p.a., si è addivenuta tra le suddette parti ed il legale dei ricorrenti ad una transazione attraverso rinuncia alla ulteriore coltivazione dei ricorsi da parte dei lavoratori e la formalizzazione delle procedure di assunzione da parte della Multiservice s.p.a. in data 28/01/2002 la Giunta Regionale con delibera n. 33 ha preso atto della proposta dell'Assessorato Regionale per la Sanità di procedere all'integrazione del contratto di servizio del 08/01/2001 individuando quali destinatari dei provvedimenti di assunzione, tra gli altri, anche i suddetti ricorrenti;

in data 25/02/2002 l'Assessorato Regionale per la Sanità ha stipulato con la Multiservice s.p.a. una convenzione per lo svolgimento di ulteriori prestazioni da rendersi presso l'Azienda Ospedaliera Cervello e l'Azienda Universitaria Policlinico P. Giaccone di Palermo ed ha altresì individuato i lavoratori da impegnare per lo svolgimento delle dette prestazioni;

in data 05/03/2002 la Multiservice s.p.a. e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico hanno siglato l'accordo attuativo della convenzione sottoscritta il 25/02/2002 tra la stessa Multiservice s.p.a. e l'Assessorato Regionale alla Sanità;

in esecuzione dall'accordo di cui sopra la Multiservice ha già provveduto ad effettuare l'assunzione di un numero imprecisato di unità appartenenti al personale socio-sanitario;

alla luce dei fatti riportati in premessa, gli odierni dichiaranti tutti in possesso della qualifica di ausiliario sociosanitario e pur trovandosi nelle condizioni stabilite dalla suddetta delibera della C.R.I. per concorrere con priorità agli avviamenti, non sono stati convocati, né hanno mai

avuto alcuna comunicazione di tale progetto, che peraltro non è stato reso pubblico nei modi di legge;

gli stessi sono stati ammessi a frequentare corsi liberi di cui al D.A. del 26/06/1996 e hanno svolto il corso dal 06/05/2002 fino al 23/05/2002;

nessun ostacolo giuridico si frappone all'assunzione degli odierni dichiaranti da parte della Multiservice s.p.a.

per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo della Regione attraverso gli Assessorati delegati competenti per assicurare l'avviamento al lavoro dei sopra indicati disoccupati». (642)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, premesso che: dall'anno scolastico 2000/2001 è entrato in vigore l'obbligo di frequenza ad attività formative fino a 18 anni. La legge nazionale n. 53 del 2003 (legge Moratti) ha ridefinito ed ampliato l'obbligo

formativo insieme all'obbligo scolastico, introducendo il concetto di diritto/dovere alla istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica o di un diploma entro il diciottesimo anno di età. Ciò comporta l'affermazione di un pluralismo formativo entro cui operano più soggetti aventi pari dignità pedagogica (istituzioni scolastiche ed enti di formazione accreditati dalla Regione), ciascuno, mediante un diverso percorso, in grado di assolvere all'essenziale funzione educativa dei giovani tra i 14 ed i 18 anni;

considerato che la scelta di assolvere il suddetto diritto/dovere attraverso il percorso della formazione professionale, alternativo e concorrente, si è detto, a quello scolastico, implica la responsabile azione di codesto Assessorato, accreditati gli enti, di predisporre l'avvio dei corsi di formazione;

rilevato che ad oggi, ad esclusione della pubblicazione del D.A. n. 2101 dell'11 settembre 2006, contenente i progetti ammissibili al finanziamento, nessuna iniziativa di codesto Assessorato sembrerebbe preludere all'avvio dei corsi, paventandosi, pertanto, quanto avvenuto lo scorso anno e cioè lo slittamento a novembre ed, in taluni casi, addirittura a febbraio marzo dell'inizio della formazione professionale. Inutile dire che tale deprecabile circostanza, oltre a disattendere lo spirito della norma istitutiva dell'obbligo formativo, che, ribadisco, pone su uno stesso piano istruzione e formazione, produce l'effetto ancor più grave di favorire il fenomeno della dispersione scolastica. Sotto questo aspetto, giova ricordare a quali effetti collaterali conduce una simile irresponsabile inerzia amministrativa: l'assoluta inattività dei giovani in età formativa a contatto con la delinquenza delle nostre strade genera l'esatto contrario di quella funzione pedagogica verso cui si dovrebbe tendere!

constatato che numerose altre regioni d'Italia, forse - è il caso di dire - più attente agli aspetti evidenziati in premessa ed anche più ossequiose del dettato normativo, sia il precedente come

l'anno in corso hanno avviato i percorsi formativi entro la metà del mese di settembre (Piemonte, Lombardia, Lazio, Veneto e Liguria);

per sapere quali urgenti ed indifferibili iniziative nel segno dell'avvio dell'anno formativo 2006/2007 il Governo regionale intenda intraprendere». (646)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

BASILE-DI MAURO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che a causa dei continui cantieri aperti lungo le autostrade A 29 Palermo - Trapani e Palermo - Mazara del Vallo; A 19 Palermo - Catania; A 20 Messina - Palermo, si verificano frequenti blocchi stradali;

considerato che i blocchi in questione rendono invivibili ed impraticabili le suddette autostrade aumentando di molto il tempo di percorrenza;

per sapere come intenda intervenire al fine di aprire i cantieri solo nelle ore notturne». (648)

VICARI

«*All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*, premesso che:

il complesso di case popolari di Via Nervesa della Battaglia di Catania conta otto palazzine in cui sono distribuiti centottanta appartamenti;

le palazzine, la cui amministrazione è curata dall'Ist. Berillo, sono state realizzate intorno agli anni settanta con lo scopo di risanare il vecchio quartiere;

da anni però, qualunque tipo di intervento, dalla manutenzione del verde alla sistemazione delle strade ecc., non viene posto in essere;

il risultato quindi è l'assoluto abbandono dell'intero complesso, che ormai in alcuni punti è stato pure trasformato in discarica abusiva;

proprio in questi ultimi giorni, nei vialetti si ritrovano auto rottamate che a loro volta sono state trasformate in pattumiere;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare quanto in premessa evidenziato;

entro quali tempi si provvederà alla pulizia e bonifica dell'intero complesso ed alla sua risistemazione». (652)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che la Regione siciliana ha emanato il decreto che stabilisce i limiti massimi di spesa per l'erogazione dei prodotti senza glutine, in uniformità alle modalità di erogazione dei prodotti su base nazionale;

considerato che detto decreto è stato redatto sulla base dei LARN (limiti di assunzione raccomandata) derivati da studi su popolazione sana, che si possono metodologicamente applicare solo a comunità di soggetti sani;

sottolineato che gli standard di riferimento dei LARN non sono applicabili ad una popolazione malnutrita e malassorbente come quella dei celiaci, perché la centralità della patologia è un danno intestinale di origine autoimmune;

considerato, altresì, che il decreto regionale ha differenziato i limiti di spesa tra uomo e donna, penalizzando queste ultime nell'ammontare del budget spendibile, a fronte dei costi elevatissimi dei prodotti senza glutine in commercio;

ricordato che la sottostima dei fabbisogni è resa ancora più evidente nella donna considerato l'incremento di apporto calorico in gravidanza e in allattamento;

precisato che la disparità di trattamento tra uomo e donna non trova alcuna fondatezza sulla base del fabbisogno e sottolinea invece una discriminazione tra sessi ingiustificabile;

per sapere se non ritengano di dovere equiparare i limiti di spesa stabiliti per la popolazione celiaca di sesso femminile a quella maschile». (655)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VICARI

«*All'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

in data 27.08.2006, nel corso di un'operazione di salvataggio, è morto annegato nella spiaggia prospiciente il Lungomare di Cefalù, il Signor Macina Giuseppe, nato a Sassari il 12.04.73 e residente a Cerda, addetto al controllo dei bagnanti in uno stabilimento di Cefalù;

ogni anno nei mari siciliani trovano la morte diverse persone anche a causa della mancanza di controlli e di vigilanza nelle spiagge;

considerato che la Regione siciliana ha la disponibilità del demanio marittimo, intervenendo anche con finanziamenti propri al controllo e alla vigilanza sulla sicurezza dei bagnanti;

ritenendo opportuno il controllo degli stabilimenti balneari dati in concessione e, al tempo stesso, assicurare con dei bagnini il controllo delle spiagge libere;

per sapere quali iniziative urgenti intenda intraprendere per assicurare maggiori controlli e un'attenta vigilanza al fine di garantire la sicurezza dei bagnanti, in specie in una regione prevalentemente costiera come la Sicilia ed inoltre ad alta valenza turistica». (656)

VICARI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

gli attuali impianti sciistici di Piano Battaglia, costruiti nell'anno 1976, dovranno essere adeguati entro il 2006 alle norme sulla sicurezza previste dalla legislazione vigente in materia, in quanto, a meno di proroghe, a partire dall'anno 2007 non potranno più essere messi in funzione;

esistono dei progetti per la realizzazione di nuovi impianti sciistici presso la Provincia regionale di Palermo, parte dei quali con finanziamento acquisito;

tali progetti contemplano la realizzazione di quattro piste e precisamente 'baby', 'scoiattolo', 'sparviero', e una 'pista di fondo';

considerato che:

parte degli impianti e delle piste già esistenti e di quelli da realizzare ricade in zona C e parte in zona A di riserva assoluta per le quote superiori secondo le previsioni del Piano territoriale del Parco in corso di approvazione da parte degli organi competenti;

tale zonizzazione impedirebbe la realizzazione dei suddetti progetti ed in particolare l'adeguamento delle piste alle norme di sicurezza con conseguente impossibilità di omologazione da parte della FISI;

la mancata omologazione degli impianti sciistici impedirebbe il rilancio del polo turistico invernale di Piano Battaglia con grave danno economico per tutta la comunità ivi residente;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per consentire la realizzazione dei progetti per i nuovi impianti sciistici e l'ammodernamento delle piste esistenti di Piano Battaglia, sempre nel rispetto della tutela ambientale e paesaggistica». (658).

VICARI

PRESIDENTE. Le interrogazioni, testé annunziate, saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

ORTISI, *segretario f.f.:*

«L'Assemblea Regionale siciliana

premesso che:

la Regione siciliana non si è ancora dotata di un Piano energetico regionale, che appare quanto mai urgente in considerazione del fatto che i combustibili fossili, su cui si basa la nostra produzione energetica, oltre che altamente inquinanti, sono anche in via di esaurimento e, perciò, l'approvvigionamento di queste risorse è all'origine di numerosi conflitti nel mondo;

ogni intervento programmatico e di pianificazione territoriale tende a rafforzare il ruolo della Sicilia e della sua autonomia;

in Sicilia esiste, attualmente, una sovrapproduzione di energia impiegata per l'esportazione e la rete è insufficiente a sostenerne la distribuzione in modo efficiente con conseguenti disfunzioni per il consumo della famiglie e delle imprese;

considerato che:

in data 6 marzo 2006 è stato emanato il nuovo Libro verde sull'energia da parte dell'Unione Europea;

oggi sono aperti il dibattito e la ricerca sull'utilizzazione di nuove fonti energetiche alternative ai combustibili fossili e la loro applicazione risulta economicamente valida e può, altresì, attrarre nuovi investimenti economici e creare opportunità significative in ambito occupazionale per la nostra Regione, così come già avviene nella gran parte dei paesi europei;

l'insediamento di nuovi impianti di produzione energetica rinnovabile consentirebbe, nella nostra Regione, di poter dismettere gli impianti a combustibili fossili, andando quindi a sostituire tali produzioni inquinanti e non sommandosi ad esse come nuova fonte di esportazione di energia dalla nostra Isola, come accade per ora, e di poter nel tempo, costruire una politica di riduzione del costo di energia per cittadini ed imprese;

l'adozione del Piano energetico regionale definirebbe i criteri per l'autorizzazione dei progetti da insediare in relazione ad una politica energetica su vasta scala, pianificandone l'insediamento in modo compatibile con i valori ambientali, paesaggistici, culturali dei territori e prevedendo forme di consultazione democratica delle comunità interessate;

accertato che:

in assenza del suddetto piano, in questi ultimi anni, si sono realizzati numerosi impianti di energia eolica, alcuni ancora non funzionanti per l'insufficiente della rete elettrica di trasmissione, e per molti altri progetti è in corso la procedura di autorizzazione senza una preventiva verifica della capacità del richiedente a realizzare e gestire gli impianti;

preso atto che il Governo nazionale intende realizzare 11 rigassificatori, di cui alcuni potrebbero essere realizzati in Sicilia,

impegna il Governo della Regione

all'avvio nelle sedi competenti di un'ampia consultazione, che veda coinvolti esperti, associazioni e comunità locali al fine di approvare con la massima urgenza un Piano energetico regionale i cui elementi strategici siano:

la pianificazione integrata degli investimenti e dell'attività degli assessorati con l'obiettivo di fare della Sicilia il centro euromediterraneo delle energie rinnovabili, puntando, entro il 2011, al superamento dei parametri di riferimento che già si è data l'Unione Europea, con l'utilizzazione di tali fonti eco-compatibili in sostituzione della produzione di energia dagli

impianti altamente inquinanti, per il raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto e di quanto ulteriormente prescritto dalla direttiva 2003/30 della U.E. e del Libro verde sull'energia;

la promozione dei progetti che contengono un rapporto virtuoso tra capitale da investire e forza lavoro da impegnare, anche attraverso l'indotto ed il coinvolgimento preventivo delle comunità locali e dei cittadini per poter valutare adeguatamente l'impatto di tali siti sul territorio della Regione e sulle economie locali;

la modernizzazione e il potenziamento della rete di distribuzione elettrica esistente, che, ad oggi, è causa di gravi disagi per cittadini ed imprese, ostacola la diversificazione energetica ed impedisce l'adempimento delle prescrizioni della direttiva comunitaria del 27 ottobre 2001 sulle energie rinnovabili, che impone ai gestori delle reti di dare la priorità all'energia prodotta da fonti rinnovabili;

lo sviluppo dell'idroelettrico quale fonte di energia e di accumulo, sfruttando pienamente e razionalmente la capacità degli invasi oggi ampiamente inutilizzati a tale scopo;

l'attivazione di processi di risparmio energetico attraverso la ristrutturazione del patrimonio edilizio regionale, a partire da quello scolastico e popolare, che tenga conto dell'uso di fonti energetiche rinnovabili e ponendo, altresì, vincoli energetici per eventuale nuova edilizia, a maggior ragione se sostenuta da finanziamenti pubblici;

la promozione di apposite politiche di sviluppo dell'agricoltura siciliana che favoriscano il recupero dei terreni incolti o la sostituzione del seminativo tradizionale con colture per l'uso energetico delle biomasse per la produzione di biocombustibili ai sensi della direttiva 2003/30, nonché lo sviluppo delle superfici boscate demaniali secondo le richieste delle organizzazioni sindacali di categoria per la difesa del suolo e per l'acquisizione di quote di CO₂;

la valutazione in merito alla possibilità di insediare nell'Isola i due rigassificatori previsti sulla base della compatibilità socio-ambientale con i territori, salvaguardando, altresì, le attività economiche esistenti e future dei siti interessati e considerando la convenienza economica su scala nazionale» (96)

Borsellino - Ballisteri – Barbagallo - Cracolici

«L'Assemblea Regionale siciliana

premesso che:

nei giorni scorsi è scattata a Milano un'importante operazione antiterroristica italo-elvetica, (in realtà sono stati coinvolti i servizi segreti di diversi paesi) che ha portato all'arresto di un gruppo di algerini sospettati di appartenere al GSPC (Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento) che, di recente, è ufficialmente entrato a far parte di Al Quaida;

questi arresti, se da una parte costituiscono la risposta ad una settimana in cui Al Quaida, parlando della necessità di punire Papa Benedetto XVI, ha moltiplicato i riferimenti all'Italia e in particolare all'uso di terroristi algerini per colpire il nostro Paese, dall'altra costituiscono un campanello d'allarme molto serio;

constatato che:

in un recente video, Al Zawahiri, numero due di Al Quaida, oltre alle minacce contro il Santo Padre, ha diffuso dichiarazioni del nuovo capo del GSPC (Gruppo Salafita per la predicazione e il combattimento), elencando quali teatri del jihad globale la Francia, l'Italia e i villaggi turistici in Egitto e nel Sinai (frequentati da italiani);

la grande maggioranza dei terroristi algerini non è più reclutata in Algeria ma nell'emigrazione in Italia ed in Francia ;

ritenuto che la Sicilia, per la sua posizione geografica e per l'attività politica ed economica svolta negli ultimi anni, rappresenta un vero e proprio ponte ideale tra mondo cattolico e mondo islamico ed è evidentemente tra le zone più a rischio,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo centrale affinché non vengano sottovalutate le recenti minacce rivolte al nostro Paese e alla Santa Sede ed, in particolare, vengano adottate straordinarie misure di sicurezza al fine di intensificare le difese e la vigilanza della Sicilia, punto di primo sbarco dei terroristi, spesso travestiti da clandestini» (97)

Pagano – Lenza E. Cascio - Confalone

«L'Assemblea Regionale siciliana

premesso che:

la 'ratio' che ha portato all'istituzione degli A.T.O. era quella di migliorare il sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti, rendendo nel contempo più economico il servizio;

il Presidente della Regione, nella sua qualità di Commissario straordinario ha promosso la creazione di 28 ATO per la gestione rifiuti e acque (invece dei 9 previsti dalla legge), con la creazione di 28 consigli di amministrazione e relativi incarichi ben remunerati;

le società di gestione del servizio rifiuti, già da subito, si sono rivelate carrozzi partitico-clientelari che gestiscono in modo disastroso il servizio di Igiene ambientale, facendo fallire completamente gli obiettivi che la legge Ronchi e le successive normative si proponevano;

in particolare, le suddette società hanno provocato:

un aggravio dei costi con aumenti abnormi, indiscriminati e vessatori per i cittadini;

un peggioramento del servizio;

ripetute violazioni di legge (le tariffe, ad esempio, non sono state determinate dai Consigli comunali o sono determinate con effetti retroattivi);

l'accumulo di debiti impressionanti da parte delle Società d'ambito;

un rapporto conflittuale con i lavoratori, molto spesso precari, non retribuiti con regolarità; considerato che:

i cittadini, stanno reagendo costituendosi in comitati e sollecitando le istituzioni e gli organi competenti perché vengano posti in essere i necessari rimedi rispetto all'imprevisto, ingiusto ed insostenibile aumento dei costi, dovuto al numero sproporzionato degli ATO e dei relativi consigli di amministrazione, privi di qualsiasi esperienza e professionalità in materia, al deficit di raccolta differenziata, all'assenza delle stazioni di trasferenza, degli impianti di termovalorizzazione, degli impianti di selezione e degli impianti per la produzione di composti,

impegna il Governo della Regione

ad assumere con urgenza le iniziative necessarie al fine di ovviare alle gravissime conseguenze determinate dall'assurda gestione di quelli che dovevano essere Ambiti ottimali;

a trovare soluzioni alternative anche attraverso l'affidamento temporaneo della gestione diretta del servizio rifiuti ai comuni in forma associata;

a riprogettare organicamente la struttura gestionale dei rifiuti, attraverso, ad esempio, forme consortili intercomunali che assicurino efficienza ed economicità e non inutili doppioni gestiti clientelarmente;

ad escludere tassativamente la costituzione di plenari consigli di amministrazione di nomina partitica, ma prevedere la gestione attraverso il personale tecnico ed amministrativo dei comuni;

ad organizzare con priorità una seria raccolta differenziata integrata dei rifiuti per raggiungere e superare ampiamente le percentuali obiettivo di raccolta differenziata, così come si è verificato in altre regioni;

ad incentivare il compostaggio domestico dei rifiuti;

ad adottare la gradualità nel passaggio da T.A.R.S.U. a T.I.A. sino al 2008, così come previsto dalla legge (d.lgs. n. 22 del 1997 e D.P.R. n. 158 del 1999) prima di introdurre la tariffa;

ad introdurre immediatamente il criterio della premialità per coloro che praticano la raccolta differenziata in linea con le disposizioni di legge» (98)

Fleres – Savona – Cimino - Confalone - Turano

«L'Assemblea Regionale siciliana

considerata l'attività di ricerca e la ricca produzione scientifica mondiale inerente alla multipotenzialità terapeutica delle cellule staminali adulte;

considerato che in atto non sono state individuate in alcuna delle ASL di Catania strutture di studio e di ricerca sulle cellule staminali adulte;

vista:

l'esperienza maturata ed il riconoscimento dell'attività scientifica prodotta dal Dipartimento di Scienze biomediche, sezione di Endocrinologia, Andrologia e della Riproduzione umana nel campo della differenziazione delle cellule staminali;

altresì, la rilevante ricaduta che lo studio delle cellule staminali ha sulla tutela della salute dei cittadini,

impegna il Governo della Regione
e
L'Assessore per la Sanità

ad istituire presso la AORNAS 'Garibaldi, San Luigi, S.Currò-Ascoli Tomaselli' nel Dipartimento di Scienze biomediche, sezione di Endocrinologia, Andrologia e della Riproduzione umana, un Centro per lo studio delle differenziazioni, di cellule staminali adulte.

Fleres – Cimino – Turano – Savona - Confalone
«L'Assemblea Regionale siciliana

premesso che:

a seguito del protocollo d'intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Presidenza della Regione, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 1987, è stata istituita la sede di Acireale della Scuola superiore della pubblica Amministrazione;

in attuazione del decreto istitutivo, la Scuola realizza corsi di formazione e aggiornamento professionale per il personale delle Amministrazioni statali della Regione siciliana, dei comuni e di altri enti presenti sul territorio della Regione;

ai sensi dell'art. 2 del citato D.P.C.M. la Regione, per il tramite del Comune di Acireale, fornisce gratuitamente alla suddetta Scuola tutti i locali e le attrezzature, l'onere delle spese generali di funzionamento e delle eventuali spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;

l'art. 42 del Decreto legge n. 262 del 3 ottobre 2006 prevede la soppressione della Scuola superiore della pubblica Amministrazione,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi presso il Governo centrale per di ottenere la soppressione dell'art. 42 del Decreto legge n. 262 del 3 ottobre 2006, al fine di salvaguardare la sede di Acireale della Scuola superiore della pubblica Amministrazione» (100)

Fleres – Turano – Gonfalone – Cimino - Savona

Avverto che le mozioni numeri 95, 97, 99 e 100 saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Le mozioni n. 96 dell'onorevole Borsellino ed altri e n. 98 dell'onorevole Fleres ed altri saranno discusse, insieme alle altre di analogo argomento, secondo il calendario oggi approvato dalla Conferenza dei Capigruppo.

Comunicazione di decreto di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto n. 70 del 12 ottobre 2006, l'onorevole Cintola è nominato componente della Commissione per il Regolamento, in sostituzione dell'onorevole Dina, dimessosi dalla carica.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della seguente mozione:

numero 93, «Allocazione di una centrale operativa del servizio '118' in provincia di Siracusa ed integrazione con nuove postazioni nelle zone non beneficiarie del servizio».

Ne dò lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

Premesso che obiettivo del servizio 118 è quello di assicurare la tempestività dei servizi di assistenza sanitaria in relazione alla patologia riscontrata;

Considerato che invece sono stati segnalati notevoli e ripetuti disguidi in merito all'efficienza e allo standard organizzativo della relativa centrale operativa, ubicata presso l'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania, la cui competenza si estende ai territori delle province di Catania, Siracusa e Ragusa ed è affidata alla sola e totale responsabilità del primario di anestesia - rianimazione e terapia iperbarica dello stesso ospedale;

In considerazione della necessità di assicurare un servizio rapido ed efficiente nella provincia di Siracusa,

impegna il Governo della Regione

ad operare perché sia assicurata l'allocazione di una centrale operativa nella provincia di Siracusa, ed integrazione con nuove postazioni nelle zone non beneficate dal servizio;

a definire gli organici, assicurando 'esclusività' del rapporto di servizio, evitando sdoppiamenti fra ospedale e servizio 118 con le conseguenti ricadute sull'efficacia dell'operato.» (93)

CONFALONE - CIMINO - VICARI - FLERES

La determinazione della data di discussione della mozione è deferita alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

**Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria
per gli anni 2007-2011**

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno “Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2007-2011”.

Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza, onorevole Cimino.

CIMINO, *presidente della Commissione Bilancio e relatore di maggioranza*. Onorevoli colleghi, la presente relazione intende illustrare i contenuti del Documento di programmazione economico - finanziaria 2007-2011 presentato dal Governo, sottponendo all'esame dell'Aula le valutazioni e proposte della Commissione Bilancio, risultato di una attività istruttoria dedicata sia alla acquisizione di dati ed informazioni che alla discussione ed al dibattito sul documento; si sottolinea la particolare rilevanza del DPEF non soltanto perché, in analogia a quello nazionale, coincide con l'intero svolgimento della legislatura, ma anche in quanto segnala la necessità di una manovra correttiva dei conti nell'esercizio finanziario 2006.

Giova preliminarmente ricordare il quadro normativo di riferimento. Gli articoli 1 e 2 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, disciplinano tempi di presentazione e contenuti del Documento di programmazione economico e finanziaria che costituisce il primo degli strumenti - cui seguono la legge di bilancio e quella finanziaria - in cui si articola annualmente la manovra di finanza pubblica e la costruzione dei conti della Regione.

Indicando i criteri e le regole che devono essere adottati nella predisposizione della legge finanziaria, nonché i parametri per la formazione del bilancio annuale e pluriennale, il DPEF si pone quale atto di indirizzo e base di riferimento nella predisposizione dei predetti documenti.

In tale contesto il DPEF, oltre che esplicitare gli obiettivi macroeconomici e le politiche per lo sviluppo e l'occupazione impostate dal Governo regionale, risponde anzitutto alla esigenza di rappresentare, per il periodo di riferimento, gli andamenti e gli indirizzi di finanza pubblica, esponendo analiticamente le stime tendenziali delle principali variabili di bilancio e dei relativi saldi ed indicando le politiche di correzione che si intendono adottare per ricondurre gli andamenti tendenziali ai valori-obiettivo perseguiti; reca una serie di parametri relativi al collegamento tra variabili reali dell'economia e variabili finanziarie, sia con riferimento alle loro linee di tendenza che in rapporto agli obiettivi perseguiti con le manovre di finanza pubblica indicate e dunque ai contenuti delle politiche correttive che si intendono

approntare; definisce gli indirizzi cui deve ispirarsi la legislazione di spesa della Regione e le altre linee di politica economica che rendano coerenti gli obiettivi dichiarati.

La legge regionale n 10 del 1999, insieme alla disciplina del Regolamento interno dell'Assemblea, assegnano pertanto al DPEF una posizione rilevante nel procedimento parlamentare complesso in cui si articola l'esame e l'approvazione degli strumenti finanziari, atteso che il suo scopo è quello di consentire una valutazione sulla coerenza programmatica rispetto agli obiettivi di politica economica in esso indicati, sia delle previsioni di bilancio che dei contenuti della legge finanziaria.

L'esperienza applicativa di questi anni sembra però avere ridimensionato il significato stesso, i contenuti e le finalità di tale documento così come era stato delineato dalla sua norma istitutiva.

Espressioni di tale criticità, riscontrata nella prassi, possono considerarsi sia il fatto che sino allo scorso anno l'esame del documento non abbia coinvolto in maniera significativa, in sede istruttoria, le Commissioni di merito (alle quali pure il documento deve essere trasmesso ai sensi dell'art. 73 bis.1 del Regolamento interno), sia la circostanza che l'Aula si sia sempre limitata a deliberare su ordini del giorno di mera e rituale approvazione del documento medesimo, senza la determinazione di specifici indirizzi parlamentari al Governo in fase di predisposizione dei documenti di bilancio, come previsto dalla legge regionale più volte richiamata.

L'avvio della presente legislatura segna invece una inversione di tendenza rispetto all'esperienza precedente in quanto la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, nella sua prima seduta all'apertura della sessione autunnale dei lavori, ha prioritariamente deliberato la trasmissione del DPEF alle Commissioni di merito, oltre che l'assegnazione alla Commissione Bilancio, perché ciascuna Commissione potesse esaminare il Documento ed esprimere le proprie osservazioni dando così puntuale applicazione al dettato regolamentare.

La concreta osservanza di tale adempimento ha consentito un'ampia discussione dei contenuti del DPEF, favorendo, sin dalla fase istruttoria, una positiva e proficua interlocuzione tra organo parlamentare e Governo nella definizione degli obiettivi di finanza pubblica e nella determinazione delle politiche di sviluppo.

In questo contesto ulteriore novità da segnalare è rappresentata dalla circostanza per cui questa Commissione, in applicazione del comma 2 del citato articolo 73 bis. 1 del Regolamento interno, ha deciso di procedere all'audizione del Presidente delle Sezioni riunite, in sede di controllo della Corte dei conti, accompagnato da magistrati della stessa Corte, i quali hanno depositato un documento contenente alcune valutazioni sui contenuti del DPEF 2007-2011.

- Le politiche della Regione

Prima di approfondire analiticamente le tematiche connesse alle politiche settoriali della Regione appare opportuno fornire brevi cenni sui dati congiunturali illustrati dal DPEF 2007-2011, rispetto ai quali si intende innanzi tutto porre in luce che, nel medio periodo, 1996-2004, il Documento rappresenta un Mezzogiorno in recupero sul resto d'Italia in virtù di tassi medi di crescita sia del PIL che del prodotto pro capite più elevati (Italia rispettivamente 1,5 ed 1,3; Mezzogiorno 1,7 ed 1,8; Sicilia 1,9 e 2,1).

Il dato ufficiale più recente (ISTAT 2004) mostra tuttavia il ritorno della Sicilia e del Mezzogiorno a tassi di crescita più contenuti rispetto alla media nazionale.

Per quanto attiene agli anni successivi, in attesa delle indicazioni ufficiali ISTAT, i dati disponibili sono frutto di analisi effettuate dalla Banca d'Italia e da altri istituti di ricerca, il

cui risultato ponderato pone in luce, per la Sicilia, un lieve divario positivo di crescita sul resto d'Italia che consente di recuperare il differenziale negativo precedente.

In base all'elaborazione del modello multisettoriale regionale, nel 2005 il PIL è stato di 81,3 miliardi di euro correnti, spiegando il 5,7% del totale nazionale e registrando una crescita in termini nominali del 2,2% sul 2004.

A prezzi costanti si è invece avuta una crescita dello 0,1, quasi in linea con il dato nazionale e leggermente superiore alla variazione stimata per il Mezzogiorno.

La Commissione Bilancio sottolinea che la parte del Documento concernente l'evoluzione congiunturale e strutturale delle principali variabili regionali, ed in particolare i dati relativi al PIL, sono particolarmente significativi in quanto su questi dati sono costruite le principali stime riguardanti i dati finanziari della Regione ed in generale il quadro tendenziale di finanza pubblica.

Per quanto concerne le politiche settoriali delineate dal DPEF 2007-2011, la Commissione intende specificamente sottoporre all'Aula il proprio parere su alcune tematiche, frutto di approfondimenti effettuati nella fase istruttoria dalla medesima Commissione e delle osservazioni trasmesse, per le parti di competenza, dalle Commissioni di merito; in ordine a tali politiche, dal punto di vista generale, la Corte dei conti ha posto l'accento sulla necessità di individuare la portata degli indirizzi programmatici in termini di effetti sul bilancio, nonché la loro ricaduta sull'economia, comunque apprezzando le linee guida del DPEF 2005-2007, approvate dal precedente Governo regionale.

- a) La programmazione comunitaria

Su tale aspetto la Commissione ha ritenuto utile, per disporre di informazioni aggiornate ed ulteriori dati conoscitivi, audire il dirigente generale del dipartimento regionale della programmazione, sullo stato di attuazione del POR Sicilia 2000-2006 e sulle strategie relative alla futura programmazione comunitaria.

La Commissione giudica preliminarmente opportuno, proprio nella fase di avvio della programmazione 2007-2013, evidenziare con forza la necessità che, pur nel rispetto della tempistica imposta dall'Unione europea, venga assicurato un maggior coinvolgimento del Parlamento regionale e delle sue articolazioni sia nella fase di elaborazione delle politiche che del controllo della spesa.

Ritiene, in particolare, che proprio la Commissione Bilancio, in raccordo con la Commissione Ue, possa costituire sede naturale per la individuazione di idonei strumenti, legislativi e non, per il raggiungimento degli obiettivi sopraindicati nonché per superare le difficoltà emerse nel corso dell'attuazione della programmazione 2000-2006. La Commissione intende, in questo quadro, ricercare soluzioni adeguate che consentano una accelerazione della spesa, dedicando una particolare attenzione alla fase di progettazione delle opere.

Nel corso del dibattito in Commissione sono stati forniti i dati disponibili più aggiornati (30 giugno 2006) relativi alle quantificazioni di spesa ancora da certificare entro il prossimo 31 dicembre che ammontano complessivamente a 800 milioni di euro, da distribuire tra i vari fondi, ed evidenziati alcuni aspetti di criticità per il FEOGA e lo SFOP.

Sono state inoltre offerte, alla Commissione, le cifre concernenti le quote di riparto dei fondi comunitari della nuova programmazione da distribuire tra le 4 regioni, cosiddette "convergenza" (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) rispetto alle quali il Governo regionale punta ad avere, per la Sicilia, una quota pari al 32 % dell'intero pacchetto pari a 18.000 milioni di euro. In tal senso da alcuni componenti della Commissione è stata

rilevata una carente indicazione nel DPEF in ordine alle stime delle entrate e dei costi scaturenti dalla nuova programmazione, sia per quanto riguarda il cofinanziamento regionale sia per quanto attiene agli investimenti.

E' stato inoltre auspicato che la futura programmazione tenga nel dovuto conto l'importanza del radicamento territoriale. Infine è stata sottolineata, con forza, la necessità di una piena assunzione di responsabilità dei soggetti coinvolti nella attuazione delle misure, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Anche nelle osservazioni trasmesse dalla "Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea" emerge in particolar modo l'esigenza di una stabile interlocuzione con il Governo regionale nell'attività di elaborazione e formulazione delle linee strategiche della nuova programmazione comunitaria 2007 – 2013, affinché sia valorizzato il ruolo d'indirizzo, d'impulso e di controllo del Parlamento.

La Commissione UE considera altresì utile ed efficace rilanciare, nell'ambito della nuova programmazione comunitaria, gli strumenti della programmazione negoziata sul territorio, con la definizione di un percorso che assicuri una maggiore partecipazione degli enti territoriali e degli attori locali. Auspica, poi, la semplificazione delle misure d'intervento e delle relative procedure amministrative per l'erogazione delle risorse, al fine di assicurare, in tempi sufficientemente certi, l'impiego ottimale dei fondi. Raccomanda infine, nella definizione delle nuove strategie di programmazione, di superare la sovrapposizione, duplicazione e parcellizzazione degli interventi, focalizzando gli investimenti su alcuni obiettivi centrali, quali il potenziamento delle infrastrutture di trasporto, la logistica, la valorizzazione della ricerca e dell'innovazione, con il coinvolgimento, in fase di elaborazione, degli enti e degli istituti di ricerca.

Questa Commissione, in tale ambito, giudica infine opportuno richiamare l'esigenza di una migliore applicazione del principio di addizionalità delle risorse europee al fine di assicurare un effettivo impatto sul tessuto socio-economico degli interventi provenienti dai fondi strutturali.

b) Le politiche per il credito

La Commissione Bilancio ritiene strategico l'aspetto del finanziamento dell'economia; a tal fine, ha in programma l'avvio di uno studio sulla attività degli intermediari finanziari operanti nella nostra Regione allo scopo di approfondire aspetti quali la struttura del sistema finanziario, gli impieghi delle banche, le condizioni dell'offerta del credito bancario, la situazione finanziaria delle imprese, la raccolta bancaria e la gestione del risparmio, che coinvolgerà gli Istituti di credito con sede nella Regione; viene, nel contempo, auspicata la organizzazione della Conferenza regionale sul credito di cui all'articolo 24 della legge regionale 19 maggio 2005, n. 5.

L'accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche (Basilea 2) ha connesso in maniera più stretta il fabbisogno di capitale al rischio sottostante a un finanziamento o a un investimento. Ciò implica inevitabilmente che il prezzo di quel finanziamento o di quell'investimento divengono maggiormente sensibili al rischio implicitamente contenuto.

L'impatto dell'accordo sul tessuto economico siciliano potrebbe indurre un effetto di carattere restrittivo nei confronti delle imprese, in particolare le piccole e medie imprese, in quanto gli utenti di minore qualità creditizia (tipicamente le piccole e medie imprese, per l'appunto) vedrebbero peggiorare le condizioni loro praticate, con un effetto di compressione della loro capacità di indebitamento e di revisione delle opportunità di accesso al credito.

Questa Commissione, preso anche atto delle difficoltà di istituti quali la CRIAS segnalate nel corso dell'esame del DPEF, ritiene che un intervento organico per concorrere alla soluzione di tali problemi potrebbe essere costituito dalla realizzazione di un meccanismo finanziario pubblico o misto (pubblico-privato), che si ponga come *trait-d'union* tra l'intervento pubblico e la domanda reale di realizzazione d'impresa, da parte dell'avente diritto, proponendosi quale interlocutore diretto sia con la Regione sia soprattutto con la Comunità europea per l'ottenimento degli interventi previsti, ponendosi alla stregua di interlocutore primario ed in sinergia con gli imprenditori.

c) *La fiscalità di vantaggio*

La Commissione valuta positivamente la parte del DPEF specificamente dedicata alla promozione ed attuazione di interventi di fiscalità di vantaggio, da considerare irrinunciabili per lo sviluppo della Sicilia.

In questo quadro appare utile combinare un sistema di incentivi di natura fiscale con una selezione dei territori e delle tipologie d'investimento da sostenere, applicando un modello normativo di carattere fiscale già utilizzato, con effetti positivi, in altri paesi dell'Unione europea quali la Francia.

La creazione di zone franche, come riconosciuto dalla giurisprudenza della Corte europea, è del resto compatibile con i Trattati della Comunità e trova disciplina normativa a livello europeo in direttive e regolamenti. Lo stesso Governo nazionale sta affrontando in sede comunitaria l'attuazione, in apposite aree del Paese, del modello normativo sopra delineato nonchè definito il concetto di "zona franca urbana" da creare proprio nelle regioni del Mezzogiorno; in particolare, l'articolo 21 del disegno di legge finanziaria statale, in corso d'esame, istituisce un fondo per il cofinanziamento di programmi regionali di intervento nelle predette aree, rimandando a successivi provvedimenti statali, sentite le Regioni interessate, la definizione dei criteri di identificazione e selezione e modalità di tale cofinanziamento.

La Commissione Bilancio, constatata l'esistenza di richieste già provenienti da altre regioni meridionali, chiede un impegno incisivo del Governo regionale – già autorizzato a proporre l'istituzione di punti franchi o zone franche ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 23, della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 - al fine di ottenere la istituzione di zone franche nel territorio siciliano; evidenzia, in tal senso, la presenza di aree che appaiono particolarmente idonee, per caratteristiche e posizione geografica, ad ospitare tali zone. Si segnala al riguardo la disponibilità delle aree portuali di interesse nazionale.

d) *Le politiche istituzionali e per la famiglia*

La Commissione "Affari istituzionali", nelle osservazioni inviate, ha inteso porre in evidenza l'esigenza di garantire l'effettività dei trasferimenti a favore degli Enti locali della Regione attraverso l'individuazione di adeguate risorse finanziarie.

A tal fine questa Commissione ritiene che quella della sussidiarietà istituzionale sia una questione strategica del nuovo assetto delle autonomie, partendo proprio dalla valorizzazione delle realtà regionali e locali e della loro capacità di governo e rapporto con i cittadini e i territori.

Come è noto, il testo costituzionale all'art.118 Cost. pone al centro del nuovo assetto della funzione amministrativa il principio di sussidiarietà insieme ai connessi principi di differenziazione ed adeguatezza come cardini di un nuovo sistema amministrativo, più efficiente e meglio rispondente ai bisogni delle collettività territoriali.

In questo ambito che intende, dunque, porre in luce l'importanza delle politiche della sussidiarietà istituzionale, il Parlamento regionale può svolgere un ruolo fondamentale per la adozione di idonei interventi legislativi che promuovano, all'insegna del principio di leale collaborazione tra istituzioni regionali ed enti locali, lo sviluppo economico sociale e culturale delle nostre comunità.

Va aggiunto che questa Commissione ritiene che nel quadro attuale di difficoltà e di risorse limitate occorra rafforzare particolarmente le capacità di innovazione e la cooperazione istituzionale degli enti territoriali, province e comuni, attraverso il modello delle "unioni" e dei consorzi in quanto in tal modo è possibile razionalizzare la spesa ed utilizzare al meglio le risorse disponibili, offrendo ai cittadini servizi più efficienti.

Appare inoltre opportuno, al fine di razionalizzare la spesa e diminuire i costi burocratici, avviare una complessiva riorganizzazione degli enti operanti nella Regione anche al fine di superare duplicazioni organizzative esistenti. In tal senso la Commissione Bilancio ritiene opportuno proporre la soppressione dei consorzi di bonifica e (come più avanti meglio specificato) degli ATO idrici e rifiuti, nonché la riforma di ASI e Istituti autonomi case popolari.

Dalle osservazioni trasmesse dalla Commissione "Affari Istituzionali" si considera inoltre opportuno porre l'accento sulla esigenza manifestata di garantire maggiore attenzione alle politiche di contrasto alla povertà e di sostegno alle fasce più deboli della popolazione.

Muovendo da tale ambito, si richiama l'attenzione sull'importanza che possono assumere idonee iniziative di promozione della cultura della legalità come elemento qualificante dell'educazione alla convivenza civile, da parte di tutti i cittadini.

In tal senso si ritiene che tutte le componenti educative (famiglia, scuola associazioni, media) costituiscano i luoghi privilegiati di pratica della democrazia e di formazione di cittadini consapevoli e realmente liberi. Questa Commissione a tal fine reputa essenziale l'impiego di adeguate risorse, sfruttando in misura ottimale anche quelle di provenienza comunitaria al fine di valorizzare programmi e progetti in tal senso orientati.

Si considera infine necessario, in relazione al fenomeno degli sbarchi di clandestini ormai ricorrenti sulle coste dell'Isola, realizzare un concreto ed organico impegno per garantire una corretta integrazione di tutti gli stranieri sul territorio siciliano.

In tale contesto, accanto ad una rivisitazione dell'attuale modello dei centri di permanenza temporanea che andrebbero sostituiti da centri multiservizi di accoglienza (capaci di svolgere la funzione di prima ospitalità e successivamente di calibrare le azioni secondo i bisogni dell'utenza), si auspica la messa in opera di concrete politiche di inserimento ed integrazione degli immigrati, attraverso azioni di sensibilizzazione della popolazione, inserimento scolastico e formativo rivolto agli studenti ed alle loro famiglie, nonché interventi abilitativi per facilitare l'accesso ad idonei alloggi per i nuclei familiari.

e) Politiche agricole

Questa Commissione, esprimendo apprezzamento con gli obiettivi delineati nel DPEF per il sistema agricolo ed agroalimentare, considera utile porre l'accento sul cosiddetto artigianato del legno con particolare riferimento ai mercati mediterranei.

f) Il lavoro e la formazione professionale

La Commissione "Cultura, formazione e lavoro" condividendo l'obiettivo primario di ridurre il tasso di disoccupazione, ritiene necessario un intervento legislativo di riforma del mercato che, pur partendo dalla legge Biagi, non si limiti a recepirla *in toto* ma tenga conto

delle peculiarità e delle esigenze dell'economia siciliana. La riforma del lavoro, considerata la sua complessità, richiede il coinvolgimento ed il coordinamento dell'azione dei diversi rami dell'amministrazione; è stato inoltre evidenziato che, per stimolare l'attività d'impresa, non appare sufficiente abbassare il costo del lavoro ma occorre abbattere i costi anomali. Da parte dei componenti di questa Commissione è stata rilevata, in tal senso, la necessità di un corretto utilizzo degli strumenti normativi già vigenti, al fine di ridurre gli oneri sociali, nonché di una azione più incisiva per contrastare il crescente fenomeno della "emigrazione intellettuale" dei giovani siciliani.

Nel settore della formazione professionale è infine ampiamente condiviso e considerato non più procrastinabile un intervento legislativo di riforma del sistema dell'offerta formativa, che coinvolga il mondo dell'istruzione, del lavoro e delle famiglie.

g) La pubblica istruzione

Circa la pubblica istruzione, viene evidenziato il ruolo primario, nel processo di sviluppo della Sicilia, della qualità del sistema scolastico che va sostenuta con un organico intervento sul diritto allo studio. Si condivide l'intento del Governo di incentrare l'interesse politico sull'aspetto della sicurezza degli edifici scolastici, sulla promozione della cultura della legalità nonché della conoscenza del patrimonio culturale siciliano.

E', altresì, di primaria importanza la realizzazione dell'anagrafe degli studenti del sistema dell'istruzione pubblica e della formazione professionale, per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

Questa Commissione intende inoltre porre l'accento sulla formazione post-scolastica che non deve soltanto occuparsi di quella professionale ma aprirsi a settori più ampi della popolazione, del mondo del lavoro, della Pubblica amministrazione, attivando forme di collaborazione sempre più strette e continue con le Università ed i centri di ricerca per diffondere la cultura produttiva e della società dell'informazione.

h) I beni culturali

Nel settore dei beni culturali è stata rilevata la mancanza di politiche di sostegno delle attività culturali in senso stretto ed auspicato un intervento volto a ridefinire le competenze degli assessorati in modo da far confluire in un unico centro decisionale le attribuzioni sulle medesime attività. Si sottolinea a tale riguardo la opportunità di individuare ulteriori strumenti che assicurino un ritorno economico del patrimonio artistico-culturale, integrando la normativa sui "servizi aggiuntivi".

Infine, con riferimento alla situazione dei catalogatori, è stata evidenziata l'esigenza di prevedere misure di stabilizzazione al fine di evitare di disperdere la professionalità acquisita da quanti operano da anni nel settore.

In una ottica che conservi la memoria, garantendo la continuità generazionale e le tradizioni popolari, si ritiene assai significativo preservare e tutelare il sapere artigiano come espressione delle comunità territorio dell'Isola, promuovendo la istituzione di scuole degli antichi mestieri e delle tradizioni popolari.

- i) La politica energetica, lo sviluppo tecnologico

Nell'esprimere apprezzamento per l'obiettivo evidenziato nel DPEF di puntare sulle energie alternative, si ritiene necessaria, concordando con le osservazioni della IV Commissione legislativa, la previa definizione ed approvazione di un Piano energetico regionale nel quale si contemperi il pieno utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili con le esigenze di sicurezza del territorio e di riduzione del rischio ambientale. Occorre inoltre

valutare l'opportunità che la Sicilia adotti il piano strategico nazionale per l'alcol-benzina redatto dallo Stato nel 2005.

Di particolare rilevanza appare poi lo sviluppo della ricerca nel campo delle alte tecnologie (applicate in particolare al settore della micro e nanotecnologia, al settore navale e a quello della pesca compatibile e delle agro-biotecnologie), anche al fine di valutare le possibilità occupazionali nell'indotto.

Si considera altresì necessario il completamento delle urbanizzazioni di aree per gli insediamenti produttivi, in modo tale da realizzare concretamente servizi utili alle imprese ed ottimizzare gli interventi già effettuati.

Un'attenzione particolare deve essere infine indirizzata al comparto del sale potassico, di cui la Sicilia è ricca, il quale può essere fonte di opportunità occupazionali non indifferenti.

- l) La politica del territorio e dell'ambiente

Si rileva preliminarmente che, a seguito dei rilievi circa l'assenza, nel DPEF 2007-2011, di una sezione specifica dedicata al territorio ed all'ambiente, il Governo ha provveduto ad integrare il documento con un'apposita nota addizionale riferita all'argomento, approvata dalla Giunta regionale con deliberazione del 6 ottobre 2006.

Ciò premesso, si osserva che le misure dei fondi POR Sicilia 2000-2006, volte alla riqualificazione del settore, non risultano avere dato gli esiti sperati quanto a somme impegnate ed effettivamente spese. In tal senso si evidenzia che l'azione amministrativa degli uffici dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente non sempre risulta improntata a criteri di massima celerità ed efficienza. Si auspica, pertanto, che il Governo intervenga in tale direzione.

Nel chiedere che il Governo si faccia promotore e realizzi una più incisiva politica ambientale, si ritiene di dovere indicare, quale snodo fondamentale della futura azione di Governo, la programmazione comunitaria del POR Sicilia 2007-2013.

Altro aspetto importante appare, a parere della Commissione Bilancio, quello dell'individuazione di strumenti normativi che, nel pieno rispetto di parchi e riserve, coniughino l'esigenza di tutela delle bellezze naturali con la possibilità di sviluppo delle attività economiche del territorio.

E' stata infatti sottolineata dalle amministrazioni locali la opportunità che il patrimonio paesaggistico, nonché della flora e della fauna, tutelato dai parchi possa costituire fonte di ricchezza economica per le comunità, come accade in altre zone protette in Italia e negli altri Paesi. Le aree protette siciliane sono contraddistinte dalla peculiarità di racchiudere, nello spazio di pochi chilometri, zone di particolare interesse naturalistico e centri abitati ricchi di opere artistiche che, con idonee infrastrutture ecocompatibili, possono attrarre nuovi flussi di visitatori.

- m) I lavori pubblici

Pur ritenendo utile e rilevante l'istituzione delle Stazioni appaltanti in sede di aggiudicazione dei lavori pubblici, si chiede che esse accelerino l'esame delle offerte con un incremento conseguente del numero di opere pubbliche appaltate. Si chiede al Governo di snellire i procedimenti amministrativi per la realizzazione delle opere pubbliche, pur mantenendo le necessarie garanzie di trasparenza.

Sempre nell'ambito delle competenze dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, appare improcrastinabile procedere al riordino degli Istituti autonomi case popolari.

- n) I settori idrico e dei rifiuti

L'esigenza di ridurre il numero di centri decisionali operanti in sovrapposizione e di pervenire ad una seria diminuzione dei costi amministrativi impone di riconsiderare la disciplina degli ambiti territoriali ottimali, sia nel settore idrico che dei rifiuti, attribuendo le funzioni direttamente alle province regionali.

Tale scelta appare quanto mai razionale tenendo conto che nel settore idrico (probabilmente non rispettando lo spirito della legge Galli recepita dall'articolo 69 della l.r. 27 aprile 1999, n.10) gli ATO già coincidono con le circoscrizioni provinciali. Per quanto riguarda invece gli ATO rifiuti, si segnala che tali ambiti non hanno ad oggi raggiunto uno dei principali scopi, quello del contenimento delle tariffe, essendo invece aumentati gli oneri a carico di cittadini e a carico delle comunità locali.

Si coglie l'occasione per evidenziare l'opportunità che le emergenze e gli eventi eccezionali sul territorio siano sottoposti al coordinamento di un unico centro decisionale: il Dipartimento regionale della protezione civile. Quest'ultimo, per svolgere coerentemente i propri compiti istituzionali, dovrebbe essere dotato di idonei strumenti finanziari. Appare in tal senso necessario istituire un apposito capitolo di bilancio al quale imputare le risorse per emergenze e calamità naturali, il cofinanziamento delle ordinanze emanate, in merito, dal Consiglio dei Ministri nonché per la partecipazione all'utilizzo delle risorse comunitarie.

o) Le politiche in materia di trasporti e turismo

Preliminarmente, anche alla luce delle recenti manifestazioni di volontà espresse dal Parlamento nazionale, si condividono le posizioni espresse dal Governo regionale sulla natura strategica del collegamento stabile con il continente per lo sviluppo della Sicilia.

Passando all'analisi delle politiche di settore, è stata segnalata dalla Commissione di merito, una soglia di spesa non soddisfacente nello stato di avanzamento delle misure del POR-Sicilia 2000-2006 per le infrastrutture dei trasporti e per l'attuazione degli Accordi di programma quadro.

Si rileva come gli enti locali mostrino una crescente difficoltà nella realizzazione delle infrastrutture per la carenza di progetti esecutivi delle opere. Si richiede, pertanto, l'individuazione delle opere infrastrutturali che ricadano nel territorio di ogni ente al fine di migliorare la viabilità e i trasporti e consentire agli enti locali di far fronte alle spese di progettazione.

Sempre per quanto riguarda i trasporti, è stato infine osservato dalla Commissione Ambiente e territorio che il pur auspicato processo di devoluzione delle funzioni in favore degli enti locali debba sempre essere accompagnato dal trasferimento di risorse economiche, onde consentire la piena operatività delle attribuzioni. Ciò in applicazione del principio di sussidiarietà già in precedenza ricordato, in osservanza del quale, peraltro, la Regione Siciliana dovrà comunque attivare il potere sostitutivo in caso di inerzia dell'ente locale nello svolgimento delle funzioni trasferite.

Sul versante delle infrastrutture di trasporto questa Commissione, cogliendo le sollecitazioni emerse dal dibattito svoltosi nel suo seno, reputa essenziale puntare al miglioramento delle reti di trasporto principali, senza marginalizzare le zone rurali, anzi dando idoneo rilievo ai collegamenti tra aree interne a vocazione rurale e le principali direttivi costituenti le reti di trasporto primarie. Il tutto naturalmente in un'ottica di salvaguardia delle compatibilità ambientali.

Al fine di creare idonee condizioni logistiche ed infrastrutturali per l'appuntamento del 2010 con l'avvio dell'area di libero scambio, si considera prioritaria la valorizzazione del settore portuale. In tale quadro è opportuno richiamare gli Accordi di programma quadro che

prevedono la completa realizzazione delle reti TEN ed in particolare del “corridoio 1” Berlino – Palermo, asse che deve prolungarsi sino alla costa meridionale della Sicilia sino allo scalo di Porto Empedocle.

Questa Commissione ritiene urgente l’impiego di congrue risorse sul fronte delle infrastrutture al servizio del settore turistico. Particolare menzione merita inoltre l’enorme patrimonio archeologico sommerso di cui la Sicilia è ricca e che va adeguatamente valorizzato.

- *p) La sanità*

Per quanto riguarda il settore della sanità, nel rimandare ad una parte successiva della presente relazione l’approfondimento degli aspetti finanziari, dai quali risulta che il disavanzo sanitario costituisce una tra le principali cause delle sofferenze finanziarie della Regione, è opportuno ricordare che la Commissione ha ritenuto necessario precedere l’esame del DPEF da audizioni dell’Assessore regionale per la sanità. Ciò al fine di ricevere informazioni in ordine agli ambiti di intervento ed alle modalità di realizzazione delle misure di contenimento e razionalizzazione della spesa, nonché per conoscere gli ultimi dati sul disavanzo.

Il sistema sanitario rappresenta infatti un ambito di rilevanza fondamentale, sia per gli aspetti sociali legati alla salute dei cittadini, che per l’impatto sull’economia della Regione. L’Assessore regionale della sanità ha fornito gli ultimi dati finanziari sul deficit per l’anno in corso che riducono a 890 milioni di euro la previsione di 1152 milioni contenuta nel DPEF.

Di particolare rilevanza è stato l’”Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l’aggiornamento del Piano regionale sanitario” depositato agli atti della Commissione dall’Assessore che ha inoltre fornito informazioni riguardo i contenuti del patto di stabilità per la sanità, di valenza triennale, su cui è stata raggiunta una intesa tra Governo nazionale e Regioni.

Le risorse complessive messe a disposizione dallo Stato per l’anno 2007 dovrebbero presumibilmente essere pari a 97 miliardi di euro, comprensivi di un fondo di accompagnamento di un miliardo di euro per sostenere il risanamento delle Regioni in atto non in linea con i livelli di spesa concordati.

A valere sul predetto fondo alla Regione siciliana, sulla competenza 2007, dovrebbe essere assegnata dallo Stato una quota pari a 120 milioni di euro per il ripiano dei debiti pregressi.

Le Regioni che presentano elevati disavanzi nella sanità saranno sostenute con un “fondo transitorio” per consentire un rientro progressivo del deficit e con strumenti di affiancamento da parte del Governo nazionale per l’attuazione delle necessarie misure di razionalizzazione della spesa.

Le soluzioni ipotizzate dal Governo regionale per l’azzeramento del deficit della sanità, da effettuarsi nell’arco di un triennio, prevedono la riduzione dei posti letto “degenza acuti”, l’adeguamento del numero delle strutture per la lunga degenza, la partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, la riduzione della spesa farmaceutica con il coinvolgimento dei medici di base, il potenziamento della medicina territoriale per ridurre la ospedalizzazione impropria, la riconsiderazione dell’assetto delle AUSL con l’obiettivo della riduzione dei costi gestionali - soprattutto sul versante delle forniture di beni e servizi - che registrano, attualmente, differenze notevoli tra le nove province siciliane.

E’ unanime convincimento dei componenti della Commissione che sia necessario adottare azioni realmente incisive per la razionalizzazione, qualificazione ed il contenimento della spesa sanitaria; giova ricordare peraltro che per le Regioni che non raggiungeranno gli obiettivi di spesa concordati saranno confermati i meccanismi di responsabilizzazione finanziaria, tra cui l’aumento delle aliquote regionali dell’addizionale Irpef e Irap.

Il raggiungimento di tali obiettivi assume, pertanto, rilevanza strategica per il rispetto del Patto di Stabilità ed il salvataggio dei conti della Regione il cui bilancio rischia di essere totalmente assorbito dal settore della sanità, sottraendo ingenti risorse altrimenti utilizzabili per lo sviluppo e per le attività produttive. In tal senso alcuni componenti della Commissione hanno rilevato che l'Atto di indirizzo può considerarsi come un documento programmatico che però non chiarisce, rispetto al DPEF, l'importante aspetto delle modalità di ripiano del deficit tendenziale che dovrebbe consentire il pareggio dei conti della sanità entro il prossimo triennio.

In questo quadro si esprime viva preoccupazione per la scelta compiuta dal Governo nazionale, con l'articolo 101 del disegno di legge “finanziaria 2007”, che ha elevato al 45% il contributo della Regione siciliana alla spesa sanitaria prevedendo per gli anni a seguire ulteriori incrementi (47,5 per l'anno 2008 e 50% per il 2009) con l'esplicito obiettivo di attribuire alle finanze regionali l'intero onere economico della spesa sanitaria: tale scelta vanifica del tutto il sopra citato contributo dello Stato per il ripiano del deficit pregresso.

E' stato sottolineato che la spesa farmaceutica costituisce un settore in cui si registrano scostamenti in aumento rispetto alle altre regioni d'Italia. E' in tal senso auspicabile, come avvenuto in regioni quali la Lombardia, introdurre strumenti di monitoraggio dei farmaci, (nelle varie fasi dal deposito alla prescrizione e consegna al paziente) al fine di assicurare un impiego quanto più razionale possibile.

In ordine alla medicina convenzionata, la Commissione ha preso atto che la capillare diffusione delle strutture nel territorio risponde alle esigenze dell'utenza di una maggiore “flessibilità” e diminuisce le liste d'attesa, in linea con gli orientamenti espressi dal Ministero della salute.

Le scelte in materia di sanità dovranno tenere altresì conto dei dati in base ai quali il costo delle prestazioni in convenzione appare inferiore a quello delle prestazioni fornite da strutture pubbliche.

E' infine stata rilevata la necessità di un attenta valutazione degli atti amministrativi, essendosi verificati casi in cui provvedimenti apparentemente privi di spesa hanno invece ulteriormente aggravato i conti pubblici senza la necessaria valutazione preventiva. In tal senso è stato richiesto il trasferimento del controllo dei flussi di spesa del settore direttamente in capo all'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze.

Pur con tali correzioni, la Commissione ritiene, in ogni caso, che le scelte dirette al contenimento della spesa non debbano incidere sulla qualità dei servizi erogati ai cittadini, essendo necessario, tra l'altro, tener conto delle realtà territoriali e non penalizzare strutture di comprovata efficienza.

La finanza pubblica regionale

Passando alla parte relativa alle prospettive della finanza pubblica regionale, il DPEF 2007-2011, come già rilevato nelle premesse della presente relazione, ha la particolarità di evidenziare l'esigenza di una “incisiva manovra correttiva” dei conti pubblici della Regione dell'esercizio in corso.

Preso atto delle cause che impongono tale manovra, la Commissione ritiene preliminarmente necessario impegnare il Governo regionale a promuovere l'adozione del decreto dirigenziale del Ministero dell'Economia e delle Finanze al quale sono subordinati gli effetti della nuova norma di attuazione dell'articolo 37 dello Statuto siciliano, emanata con il Decreto Legislativo 3 novembre 2005, n. 241. Auspica, in tal senso, il concorde impegno della Deputazione siciliana al Parlamento nazionale.

Chiede al Governo della Regione di sottoporre al parere della Commissione Bilancio il piano di utilizzo del contributo di solidarietà nazionale ex articolo 38 dello Statuto, così come nell'articolo 38 dello Statuto viene disposto in base ad un piano economico.

Evidenzia la necessità di una azione sinergica tra Riscossione Sicilia s.p.a. e la Commissione di conciliazione per i carichi pregressi relativi ai crediti vantati dalla Regione a titolo di canoni ed indennità inerenti il demanio patrimoniale e quello marittimo, istituita dall'articolo 6 della legge regionale 28 dicembre 2004, n.17, al fine di consentire la riscossione in forma agevolata dei crediti ed avere un'azione pianificata della nuova "Riscossione Sicilia".

La manovra correttiva 2006

A tal riguardo la Commissione, pur nel prendere atto di un quadro di finanza pubblica nazionale non compiutamente definito, sottolinea preliminarmente, rispetto ai contenuti del DPEF, la necessità di individuare dati attendibili sulla manovra 2006 in quanto un'errata quantificazione determinerebbe conseguenze significative sul quadro tendenziale di finanza pubblica per il periodo 2007-2011 e sulla stessa sostenibilità delle politiche correttive dei conti regionali in esso indicate.

Il DPEF indica tra le criticità della gestione del bilancio regionale 2006:
la difficoltà di reperire, rispetto agli esercizi passati, risorse aggiuntive;
la difficoltà di monetizzare gli effetti derivanti dalla piena attuazione dell'articolo 37 dello Statuto;

a) la crescita della spesa sanitaria che non si riesce a contenere entro i limiti stabiliti a livello nazionale;
b) la esigenza di rispetto dei vincoli di bilancio imposti dall'obbligo di concorrere al risanamento della finanza pubblica ed al raggiungimento degli obiettivi comunitari e del "Patto di Stabilità Interno".

La necessità della manovra correttiva dei conti evidenziata dal DPEF, è dovuta fondamentalmente al maggior fabbisogno di 1.652.000 migliaia di euro determinato dalla maggiore spesa sanitaria (1.152.000 migliaia di euro) e dai mancati introiti ex articolo 37 dello Statuto della Regione siciliana (500.000 migliaia di euro).

Per quanto riguarda il deficit sanitario 2006, si ricorda che gli ultimi dati sul deficit stimato, forniti in Commissione Bilancio dal Governo, indicano invece un disavanzo minore, calcolato in 890.000 migliaia di euro.

Anche in tale ultima ipotesi però, il ripiano del deficit desta preoccupazioni posto che presuppone, un intervento dello Stato nettamente superiore alle somme stanziate dalla ultima Legge Finanziaria Nazionale (legge 266/2005) per la Regione siciliana; ulteriori dubbi provengono dalla effettiva possibilità di conseguire minori spese da parte delle aziende sanitarie ed ospedaliere (61 milioni di euro) che sarebbe opportuno fossero dettagliate (e che dalle dichiarazioni dell'Assessore appare improbabile conseguire nel corrente esercizio finanziario); sembra infine alquanto problematica la effettiva capacità della Regione di coprire il residuo fabbisogno finanziario.

La Commissione considera comunque necessario sottoporre all'attenzione dell'Aula che la sostenibilità dell' intero piano di rientro del deficit entro il 2009 , almeno per la componente Stato, ha come condizione un significativo impegno economico dello stesso, sin con la prossima finanziaria 2007.

Con riferimento al mancato introito ex articolo 37 dello Statuto, appare significativo rilevare preliminarmente che, dal DPEF, le minori entrate per 500 milioni di euro risultano già destinate a copertura di spese non eventuali e discrezionali ma invece indifferibili ed obbligatorie.

Conseguentemente nel caso dell'effettivo venir meno delle suddette somme è prospettata, come alternativa, l'attivazione della procedura prevista dall'articolo 12 della Legge n. 468/78, norma contabile di carattere eccezionale che consente al Governo, al fine di effettuare pagamenti tassativamente previsti, di iscrivere somme in bilancio senza che le stesse abbiano corrispondenza nelle entrate. La Commissione auspica in ogni caso di essere tempestivamente informata dei provvedimenti adottati dal Governo ai sensi del sopracitato articolo 12, come contemplato dalla normativa nazionale.

Inoltre, per completare la copertura del fabbisogno 2006 il DPEF indica ulteriori misure amministrative come, la riduzione della spesa corrente, la limitazione all'assunzione di impegni di spesa o all'emissione di titoli di pagamento (procedura ex art. 27 della legge regionale 23/2002) e, ancora, le regolazioni contabili; su tali strumenti appare comunque auspicabile possedere maggiori informazioni.

Da valutare, infine, l'ipotesi di tenere conto delle eventuali ricadute positive del maggior gettito rinveniente dalle entrate tributarie nel 2006 così come certificato dall'Agenzia delle Entrate. Tale eventualità, su cui comunque è necessario effettuare ulteriori approfondimenti, non è invece presa in considerazione nel DPEF.

Il DPEF riporta testualmente che "la manovra finanziaria che il Governo della Regione intraprenderà, per il periodo 2007-2011, dovrà assicurare la copertura di un fabbisogno di 2.470 milioni di euro per il 2007, di 1.804 milioni di euro per il 2008 e di 1.419 milioni di euro per il 2009".

Con riferimento ai saldi netti da finanziare sopra riportati ed alla tabella "Andamento Tendenziale della Finanza Pubblica nel periodo 2007-2011" contenuta nella pagina 73 del DPEF, si ribadisce che essa non contabilizza la posta del POR 2007-2013 che avrà effetti sia sulle entrate che sulle spese. La spesa in conto capitale non appare tener conto della prossima chiusura del POR 2000-2006 che registrerà verosimilmente una forte accelerazione negli anni 2007-2008, termine ultimo per la rendicontazione della spesa.

Sulla base delle osservazioni formulate dall'Ufficio bilancio, fondi comunitari ed extraregionali dell'Assemblea, si richiama inoltre l'attenzione del Governo in ordine alla congruità delle risorse previste dal DPEF rispetto agli investimenti programmati (per i quali si auspica la individuazione di chiare priorità) e ad una possibile sottostima del tasso di crescita della spesa sanitaria nel quinquennio 2007-2011, nonché sui dati relativi alle spese per retribuzioni e pensioni.

In conclusione, la Commissione Bilancio, nel valutare positivamente i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2011, intende manifestare il proprio apprezzamento in ordine all'esperienza appena conclusa che ha visto il più ampio coinvolgimento degli organi parlamentari; desidera comunque sottoporre all'Aula ed al Governo, l'esigenza di individuare meccanismi che, soprattutto sotto il profilo della tempistica, consentano al Parlamento regionale ed ai suoi organi di dedicare all'esame ed alla valutazione del DPEF spazi temporali che permettano al legislativo di esercitare al meglio, nel concreto, i propri poteri di controllo e indirizzo politico sui contenuti dei documenti finanziari del Governo.

Occorrerebbe, pertanto, rimodulare la sequenza di presentazione e discussione del DPEF regionale e dei successivi documenti finanziari, in modo tale da avere un migliore raccordo logico-temporale con le scelte compiute in materia finanziaria, per gli anni di riferimento, dallo Stato centrale.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, la ringrazio per il suo contributo notevole e corposo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oddo, relatore di minoranza.

ODDO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo testé ascoltato la relazione di maggioranza, non della Commissione, mi permetto di sottolineare, e per la verità, la prima impressione che riceviamo dal contenuto della relazione di maggioranza, è quella che la stessa maggioranza contesta, ampiamente, il contenuto del DPEF del Governo.

A tratti, la relazione di maggioranza sembra, invece, la relazione di minoranza. C'è qualcosa, dunque, che è emersa durante i lavori della Commissione 'Bilancio' che attraversa, in questo momento, i rapporti fra la maggioranza e il Governo stesso.

L'onorevole Assessore ha avuto modo di verificare come i lavori della II Commissione si siano svolti con grande difficoltà rispetto ai problemi della maggioranza.

Credo che nel corso del dibattito ci sarà modo, non solo da parte mia, ma anche da parte di numerosi colleghi, di segnalare quali sono i contenuti espressi nella relazione di maggioranza, rispetto, invece, a quanto il Governo ha proposto all'Assemblea regionale siciliana, con il DPEF 2007/2011.

Andiamo alla parte squisitamente relativa al documento di programmazione economica e finanziaria.

Il quadro macroeconomico di riferimento, relativo alla Sicilia, segnala una evidente stagnazione che si conferma anche per l'immediato futuro come segno allarmante di una profonda crisi dell'apparato economico regionale. Colpiscono, da un lato, l'aumento dell'indebitamento al consumo delle famiglie e, dall'altro, la flessione negli investimenti fissi, sia per macchinari e attrezzature che per le costruzioni. Dati confermati dalla previsione del Prodotto Interno Lordo che, sostanzialmente fermo allo 0,9 per cento nell'anno in corso, è posto comunque al traino del previsto incremento del PIL nazionale. Non c'è nel DPEF una previsione di crescita se non di quella inerziale - come dicono gli esperti - e a margine dell'evoluzione congiunturale nazionale.

Tutto ciò appare come fotografia degli effetti della finanza creativa di Tremonti, che hanno depotenziato e spento gli incentivi per l'occupazione e per le iniziative imprenditoriali previsti dalla 488/92, e portato al blocco di patti territoriali, contratti d'area e accordi di programma, che invece, nella fase precedente, avevano avviato una fase molto interessante e dinamica dell'economia siciliana, pur se alcuni correttivi andavano sicuramente apportati.

Tali scelte dei governi di centrodestra sono state ulteriormente aggravate da riduzioni dei fondi per i comuni e le altre autonomie locali tali da incidere pesantemente sulla dinamica delle microeconomie locali e non si è trattato sicuramente di correggere in corso d'opera, come ha fatto il Governo Prodi, quanto evidentemente è, invece, di competenza degli enti locali.

L'accordo di qualche giorno fa dimostra che evidentemente si tratta di un altro stile e di un altro modo di intendere il governo del Paese.

Oggi, a fronte alla necessità di riportare ordine nel Bilancio nazionale e alla necessità di rientrare nei parametri di Maastricht, appare del tutto evidente la difficoltà di modulare una proposta che reimmetta forti risorse pubbliche aggiuntive nel sistema economico e sociale essendo prioritario, anche per il bilancio della Regione, un intervento di contenimento e di razionalizzazione della spesa.

Resta tuttavia prioritario, nel DPEF regionale, individuare le grandi linee di intervento, la manovra necessaria per uscire dalla stagnazione, le misure e la qualità degli spostamenti delle risorse in un quadro di razionalizzazione e rilancio della economia siciliana e di risanamento finanziario obbligatorio.

E' tuttavia un vincolo forte quello dato dal quadro nazionale in quanto smentisce la premessa del DPEF siciliano fondato su ipotesi di entrate che non esistono.

Il quadro di compatibilità indicato dalla Conferenza Stato-regioni - per chi ha avuto modo di approfondirlo - fino ad ora non aumenta né modifica le risorse disponibili ma si limita a ridefinirne la distribuzione cercando di equilibrare il peso della partecipazione delle regioni

allo sforzo di risanamento nazionale. In questo senso l'intervento della Conferenza ridefinisce il "patto di solidarietà" ma non autorizza a ritenere possibile incrementi di risorse per la Sicilia.

Per di più, c'è un limite nel riconoscimento dei crediti vantati dalla Sicilia come fu concordato fra Tremonti e Cuffaro, correttamente ricordato in II Commissione dall'Assessore al Bilancio perché lega ogni nuovo trasferimento di risorse al "simmetrico" trasferimento di competenze statali tali, però, da annullarne in partenza ogni prevedibile beneficio.

Sapevate bene di cosa si trattava, parlo con coloro che facevano parte, parlo con l'onorevole Cuffaro - speravamo tutti che dinanzi ad una discussione di un DPEF quinquennale fosse in Aula ma non è così - e riteniamo ragionevolmente che avete scelto la strada dell'artifizio, la cosiddetta "finanza creativa" che tanto danno ha prodotto all'Italia ed alla nostra Regione.

Faccio degli esempi concreti.

Avete imputato la spesa relativa alla legge n. 14 del 2006, riguardante la forestazione, la stabilizzazione di tanti precari, sapendo che ciò era praticamente impossibile, consumando, in quest'Aula, l'ennesima commedia tragicomica.

La finanziaria regionale 2006, infatti, ha tenuto conto di quell'accordo disponendo l'iscrizione in bilancio di 500 milioni di euro come accantonamenti negativi, cioè come entrate la cui mancata realizzazione nel corso dell'esercizio comporta la cancellazione simmetrica delle spese ad essa collegate e, dunque, senza modifica dei saldi di bilancio in tale evenienza.

Le spese, comunque, non sono state ancora trasferite ed il ministero dell'economia deve ancora definire e comunicare lo schema di provvedimento attuativo del decreto legislativo n. 241 del 2005.

Resta, dunque, come è stato più volte sottolineato, un buco di 500 milioni di euro.

C'è, quindi, l'impossibilità, come confermato dai ministri del bilancio e della sanità, rispetto alla fantasiosa ed arbitraria interpretazione del presidente Cuffaro, di considerare coperto il debito della sanità con risorse vincolate ad altro scopo, cioè l'ex articolo 37 dello Statuto.

C'è il capitolo dei fondi europei ed il rischio che alcune entrate provenienti da misure dell'Unione europea, per l'agricoltura, in particolar modo, possano venire meno, incorrendo nelle disposizioni previste dall'articolo 31, comma 2, del Regolamento CE n. 1260 del 1999, a seguito dell'impossibilità attuale di considerare rendicontabili le somme erogate a titolo di anticipo sul regime di aiuto delle misure POR Sicilia 2000/2006.

Più in generale, la percentuale dei pagamenti legati al POR raggiunge a giugno 2006 solo il 42,6% e ben 12 misure presentano un'attivazione in termini di cassa inferiore al 20 per cento.

Così è per gli accordi di programma-quadro. A fine 2005 solo il 16 per cento in termini di erogazione e ben 7 accordi di programma-quadro non hanno realizzato alcun pagamento, mentre altri hanno tassi bassissimi; o per i piani integrati territoriali, che sempre a fine 2005, si fermano al 12 per cento dei pagamenti con alcuni senza erogazione ed altri con tassi bassissimi.

C'è il capitolo, molto vago ed incerto, del costo dei dipendenti e dei previsti miglioramenti contrattuali.

C'è un disavanzo di cassa, evidenziato dalla Corte dei Conti, che a fronte di 5.439 milioni di euro in entrata, ha contabilizzato ben 9.609 milioni di euro in uscita, oltre a 153 milioni di euro di rimborso prestiti, portando ad una lievitazione dei debiti per tesoreria unica regionale che alla fine di agosto ammontavano a 2.117 milioni di euro.

Nel documento di programmazione economico-finanziaria 2007/2111, viene evidenziato un forte squilibrio nell'esercizio in corso. Il maggiore fabbisogno complessivo per il 2006 viene stimato in 2.421 milioni di euro, di cui 1.152 milioni di euro per spese sanitarie e 500 milioni di euro per entrate ex articolo 37 dello Statuto non realizzate, anche se destinate a copertura di spesa come si è detto prima, il saldo di parte corrente negativo in 1.427 milioni di euro.

Continua dunque, come da anni segnalato dal centrosinistra, la certezza dei debiti nonostante il tentativo di camuffarli o non riportarli correttamente, e la incertezza delle entrate.

La Corte dei conti, più volte richiamata nella relazione di maggioranza, rileva che il quadro tendenziale esposto è privo della situazione o assestamento dei conti regionali 2006, fattore che intersecandosi con la manovra finanziaria per il corrente esercizio finanziario delineato alle pagine 69 e 71 del DPEF, rende ancora più difficoltosa ogni valutazione degli esercizi compresi nel periodo di riferimento del documento.

Resta certa la necessità secondo la Corte dei conti di misure effettive e severe per quanto riguarda gli interventi strutturali in materia sanitaria e di snellimento degli apparati. Eppure già nell'anno trascorso aveva richiamato l'attenzione più volte sulla politica sanitaria, disavanzo di meno 375 milioni di euro nel 2002, di 460 milioni di euro nel 2003 e di ben 700 milioni di euro nel 2004. Sul peso dei residui passivi relativi al settore, sulle conseguenze di una scelta che aveva privilegiato le convenzioni con i privati dando nuove direttive per l'accreditamento che aveva consentito il transito in automatico degli ex convenzionati sia delle strutture che avevano erogato servizi sanitari in regime di assistenza indiretta.

L'avere proceduto a questo massiccio spostamento di risorse fino ad autorizzare, nello scorso mese di agosto, altri 350 posti letto nel privato senza una preventiva analisi dei reali fabbisogni sanitari e un nuovo accertamento dei requisiti strutturali organizzativi, tecnologici e di una strategia dunque complessiva, ha finito con l'aumentare a dismisura le strutture che operano con oneri diretti a carico del servizio sanitario regionale.

In più, poco vi siete preoccupati, signori del Governo, di monitorare la spesa farmaceutica per intervenire con efficaci correttivi al punto che tale spesa incide notevolmente nel preoccupante deficit accumulato sul fronte della spesa sanitaria, con l'aggravante che il nostro servizio sanitario regionale registra i livelli qualitativi mediamente appena sufficienti.

Detta situazione imponeva una trattativa con il Governo nazionale rispettosa e scientifica, mi permetto di dire, per articolare tesi in grado di motivare il perché di tale grave anomalia, invece abbiamo assistito in questi giorni alla scriteriata parata mediatica del Presidente della Regione che allo scontro aperto con Roma ha aggiunto l'annuncio a effetto dello sciopero della fame mentre i parlamentari nazionali del centrosinistra eletti in Sicilia cercavano e cercano di evitare l'incremento del 2,5 per cento per il 2007 della quota di cofinanziamento che deve garantire la regione siciliana.

Nel quadro complessivo delineato dal DPEF per la prima volta un documento quinquennale - lo sottolineo - ancorare ogni previsione al PIL o legare alle linee guida di un DPEF siffatto, la spesa degli assessorati diventa francamente impossibile. Del resto la riduzione del 10% annunciato al solito con le parate mediatiche della spesa non viene dettagliata per singoli rami dell'amministrazione.

In questi giorni sembra che qualcosa si stia muovendo per far capire cosa significa abbattere la spesa del 10 per cento. Appare dunque evidente che i contenuti del DPEF sono il prodotto di una esercitazione teorica svolta come mero adempimento non condiviso, e probabilmente nemmeno conosciuto, dall'intera compagine governativa che, limitandosi ad un'approvazione formale, di fatto rimanda alle successive leggi finanziarie e di bilancio caoticamente elaborate ed in netto contrasto con quanto disposto dagli articoli 1 e 2 della legge regionale 10/99, sovrapponendosi al DPEF ed in assenza della manovra di assestamento del 2006.

Già l'anno scorso rilevavamo che questo modo di elaborare il DPEF non era concretamente incisivo sulle scelte dell'Amministrazione regionale, né produttivo di modifiche nella realtà economica e sociale della Sicilia: un rito vuoto. Avvertimmo nella discussione, sempre dell'anno scorso, che il dato del PIL non registrava modifiche significative e utili all'economia dell'Isola. Purtroppo, neanche in presenza della effettiva erogazione, per quella percentuale che ho citato, dei fondi di Agenda 2000. I tecnici lo definiscono basso moltiplicatore. Stante lo

stato di stagnazione della produzione in Sicilia, facile previsione confermata dai dati di quest'anno. Permane oggi, come ieri, la mancanza di variazioni significative nelle variabili di rottura del sistema economico, così come dicevo, la definiscono gli esperti.

Il DPEF così è solo una descrizione di ciò che avviene non di quanto si intende fare per il futuro; futuro che noi riteniamo, invece, di possibile crescita puntando all'utilizzo delle enormi risorse naturali e umane dell'isola a partire dal peso strategico che potrebbe avere il piano energetico regionale.

Per le ragioni esposte, signor Presidente, ci saremmo attesi un DPEF meno descrittivo e più incisivo, incentrato sulle misure di razionalizzazione della spesa e del suo contenimento, e l'indicazione degli interventi strategici per il rilancio dell'economia indispensabile per creare nuove e vere opportunità di lavoro.

Il Documento sottace le difficoltà della presenza di richieste che crescono, a fronte di risorse mancanti. C'è invece un bilancio ingessato. Non sono indicate le risorse per un giusto processo di crescita ma ciò non deve significare affatto che per lo sviluppo servano ulteriori e nuove erogazioni che rischierebbero di alimentare un ulteriore incontenibile pressione sulla Regione. Quanto possono essere credibili, dunque, le eventuali riduzioni proposte? O piuttosto bisognerebbe puntare decisamente a modifiche regolamentari nella sanità e a regole di efficienza per la Pubblica Amministrazione?

E' proprio questa la nostra convinzione: servono nuove regole per favorire l'iniziativa dei cittadini. Servono vere riforme strutturali a partire dalla stessa riforma del bilancio e non solo artifizi finanziari che, alla lunga, rischiano di produrre una situazione insostenibile e perniciosa.

Piuttosto che limitarci a contestare le procedure di formazione e di analisi del DPEF preferiamo quindi andare al nodo. Occorre evitare leggi di spesa che non fanno sistema e individuare le linee – o se preferite – le premesse per un grande progetto economico.

Per noi, il contenimento della spesa corrente è, sul piano finanziario, assolutamente necessario ma non è solo tagliando che si raggiunge l'obiettivo del risanamento, anzi, sarebbe serio il rischio di un ulteriore effetto deprimente sull'economia regionale. Serve, invece, che le stesse cifre siano spese in altro modo e, quindi, spostandole su interventi selezionati secondo criteri di maggiore efficienza e con una strategia vera di crescita e di sviluppo economico, sociale e occupazionale.

In questa direzione è più importante, semmai, il problema delle regole e delle modalità di spesa che della quantità. In questo senso bisogna operare con interventi anche legislativi di settore mirati a razionalizzare e rendere altamente produttivi gli interventi avendo certamente attenzione alla visione generale e di insieme.

Questa, a nostro avviso, è la scelta da compiere e questo ci saremmo attesi dal DPEF presentato dal Governo. Il punto vero è che la nostra Regione si è sempre più avviluppata in una economia dipendente dalle risorse pubbliche - in Sicilia il 32 per cento del PIL contro il 19 per cento della nazione italiana - che in questi decenni hanno finito con l'estendere a dismisura la macchina burocratica a fronte della riduzione degli apparati produttivi. Tale andamento, se da un lato ha devastato la macchina amministrativa, rendendola purtroppo parte del sistema clientelare, ha finito per selezionare spesso più una classe di appaltatori che di imprenditori, indebolendo ulteriormente l'impianto produttivo siciliano.

La crisi poi della grande industria ha fatto il resto nei pochi grandi insediamenti isolani. Oggi, per di più, quelle risorse pubbliche sono sempre meno disponibili creando tensioni sempre meno gestibili.

Questo quadro non è stato scalfito dall'intervento aggiuntivo dell'Europa trasformatosi, semmai, attraverso l'abuso dei progetti-sponda in un intervento sostitutivo di quello statale come se fosse spesa ordinaria.

Permane, dunque, una fragilità dell'apparato produttivo che soffoca lo sviluppo siciliano ostruendo sostanzialmente la strada del cambiamento.

Bisogna puntare sulla ricerca e sulla innovazione. Qualcuno dice: "è una sfida". Ma perché no! L'uno per cento del PIL siciliano destiniamolo a tutto ciò. Questo è quanto hanno provato altre regioni che hanno, da questo punto di vista, fatto passi in avanti abbastanza significativi.

E' questo nodo che va aggredito, spostando risorse sulle necessarie infrastrutture ma soprattutto modificando i criteri di gestione della macchina amministrativa regionale. L'obiettivo del rilancio produttivo finirà con l'aumentare le risorse e diminuire le spese della Regione. Oggi, invece, la Regione viaggia alacremente in direzione opposta. Aumentando la spesa corrente, sanità, consulenti, oneri per il personale e potrei continuare, senza la giusta attenzione agli spazi per le iniziative produttive e, quindi, producendo maggiore dipendenza.

Interventi come il credito d'imposta, la riduzione del cuneo fiscale differenziato per il meridione, le zone franche urbane, ed altri interventi previsti dalla finanziaria nazionale se non si raccordano ad una seria politica regionale di contenimento della spesa e di serie leggi di riforma, possono perdere il carattere virtuoso per una crescita possibile della Sicilia.

E' per queste ragioni che, secondo noi, i settori in cui intervenire dovrebbero riguardare: la funzionalità della amministrazione regionale al primo posto, con norme per la riduzione dei costi degli apparati pubblici regionali e locali per l'efficienza dei servizi resi alle famiglie, alle imprese e la tutela del libero mercato e della concorrenza in Sicilia; i trasporti, con grandissima attenzione ai porti ed al collegamento rapido tra le città metropolitane e con il centro dell'Isola; la formazione ed i lavoro ai primi posti dell'agenda del centrosinistra: gli interventi indispensabili in agricoltura nel settore della pesca, nel campo dell'artigianato, l'aumento del livello di produttività nel comparto forestale, dando corso all'attuazione della legge n. 14 del 2006 mirata all'espansione delle superfici boscate ed alla salvaguardia dei nostri boschi sempre più attraversati da incendi devastanti. Il piano energetico regionale, l'ambiente ed il territorio, la sanità vero luogo dell'indebitamento.

Per quanto riguarda la funzionalità del Governo regionale e dell'amministrazione regionale, riteniamo indispensabile ed urgente intervenire attraverso la riforma delle funzioni di delega, snellendo la macchina amministrativa, ma non solo con i proclami, ma con fatti concreti, per non parlare poi dell'esigenza non più rinviabile di una più generale riforma della Regione riducendo gli ambiti di intervento col trasferimento di maggiori competenze e risorse agli enti locali.

In tal senso abbiamo presentato un disegno di legge apposito, che riteniamo urgente ed indispensabile per dare alla Sicilia un motore ed una guida efficiente ed efficace. Abbiamo, altresì, presentato un disegno di legge per l'immediata applicabilità sul territorio regionale della legge Bersani.

Non è uno scandalo, signori della maggioranza! Il tema della dinamizzazione della società siciliana e della lotta ad ogni forma di corporativismo è un elemento nient'affatto secondario sulla via del rilancio dell'economia siciliana, così come la limitazione delle turbative che società a prevalente capitale pubblico portano sul mercato.

Riteniamo che ciò sia elemento di primaria importanza in attesa di un più sistematico riordino delle società forti o a prevalente partecipazione pubblica. Basta leggere l'articolo 13 del decreto a cui ho fatto riferimento.

Nello stesso modo, riteniamo urgente intervenire per riordinare la sanità. Ci sono due visioni totalmente diverse, fra noi e la maggioranza. Evidentemente, qualche punto di incontro si può sicuramente ricercare ma la visione è totalmente diversa. Dove, dicevo poco fa, insiste un disavanzo di circa un miliardo e duecento milioni di euro, avendo occhio al patto di stabilità e soprattutto alla tutela degli interessi dei cittadini per la eliminazione delle code, per il potenziamento degli apparati di diagnostica.

Parlo del ‘pubblico’, signor Presidente, mi permetta questa parentesi. E’ la questione della piena utilizzazione delle tecnologie di cui disponiamo secondo criteri di economicità, spesso del tutto assenti.

Ci sono scelte da fare sul numero di Aziende sanitarie locali. E’ ancora tollerabile avere ventisei ASL sul territorio siciliano? Visto il peso e il ruolo acquisito dalle convenzioni private nei costi della sanità, è possibile pensare ad un rientro di tali cifre attraverso *ticket* sulle sole prestazioni private?

Nel settore della sanità, pertanto, occorre agire con coraggio sugli sprechi, a partire dai farmaci. Perché no, insistiamo o insistete sulla somministrazione diretta da parte delle Aziende di quei farmaci che hanno un alto impatto nel costo complessivo. Il controllo nelle prescrizioni con meccanismi di “budgetizzazione” sarebbe comunque un ulteriore meccanismo che andrebbe sperimentato. L’incentivazione nelle prescrizioni che riguardano i farmaci generici; la razionalizzazione cioè del sistema deve necessariamente essere attivata, anche attraverso la separazione delle aziende territoriali da quelle ospedaliere con un accorpamento per provincia delle aziende ospedaliere con esclusione, ovviamente, delle aziende di rilievo nazionale. L’attivazione del centro unico di costo, cosa mai avvenuta in Sicilia, così come previsto dalla finanziaria nazionale.

Sui trasporti e le infrastrutture. Un ripensamento profondo, e perché no, fatto sulla base del modello campano già sperimentato, i cui interventi possono essere definiti virtuosi. Sia con fondi statali che con fondi europei può essere rapidamente pensato un determinato tipo di intervento, secondo criteri regionali, per rendere appetibile e competitivo il passaggio, la trasformazione e la produzione di merci in Sicilia, sfuggendo a logiche campaniliste, ma avendo occhio ad una piena valorizzazione di tutte le province e le aree dell’Isola, mettendole in rete e in relazione tale da sollecitare sistemi e sottosistemi con significative economie di scala.

Così, attraverso il Piano energetico, è possibile ridefinire una più moderna politica della produzione dei servizi sia nelle campagne che nelle aree urbane. Una leva potente di attivazione della produttività, uno strumento indispensabile di modernizzazione di tutela ambientale, da realizzare anche attraverso modulazioni tariffarie tali da penalizzare le inefficienze e sostenere il rilancio dell’economia siciliana.

Che dire sulla formazione professionale?

L'avete trasformata, per certi versi, in buona parte in spesa improduttiva, spesso fonte di illusioni e attese mancate di clientelismo politico, mortificando le tante professionalità che operano in tale importante strategico settore.

Abbiamo la drammatica necessità di metterci al passo con le esigenze poste dalla globalizzazione delle economie. La concorrenza, sul piano della formazione, si può definire ormai planetaria.

Oltre che con l’Europa, immaginare un’ avanzata e concreta riforma del settore è sicuramente un elemento di dinamicità della società siciliana e di elevamento della qualità del lavoro prodotto in Sicilia, specie in rapporto alle necessità di crescita dell’artigianato, della piccola e media impresa, dell’industria, dei servizi e dell’agricoltura.

Così per l’ambiente e il territorio. Questa è la prima grande risorsa che occorre mettere all’attivo, sia preservando che riorganizzando la sua gestione. E’ un grande capitolo su cui è ormai urgente una consapevole inversione di tendenza rispetto agli sprechi ed alle devastazioni di questi anni.

Alle promesse di facili sanatorie, solo utili a catturare possibili consensi elettorali, come nel caso delle costruzioni abusive nella fascia dei centocinquanta metri dalla battigia, si avverte l’esigenza di attrezzare una sana discussione su come investire sulle nostre coste, nel nostro

mare, risanando e riordinando in maniera severa ed intelligente, chiudendo definitivamente un capitolo tragico dell'utilizzo dell'affascinante nostro territorio costiero.

Tali argomentazioni richiamano necessariamente l'esigenza di un adeguamento della normativa urbanistica. E' venuto il momento di un testo unico che risolva, una volta per tutte, il farraginoso meccanismo che ha fin qui sguarnito il territorio di certezze e di piani regolatori generali, utile a fornire ai cittadini un quadro oggettivo, liberandoli dagli arbitrii e dalle lungaggini amministrative. Ma ancora urgente è il tema dell'uso delle risorse idriche e dello smaltimento dei rifiuti, dove lo spreco è all'ordine del giorno e dove invece è possibile introdurre criteri di produttività ed economicità che riducano i costi per i cittadini.

Oggi invece, la formazione degli ATO ha portato ad un aumento ingiustificato delle bollette senza alcun beneficio per i servizi, così come sul tema dello smaltimento dei rifiuti restiamo dentro una politica speculativa, fondata su un eccesso di termovalorizzatori, mentre resta lontana la pratica della raccolta differenziata che si è dimostrata essere, invece, una vera e propria risorsa produttiva.

Non è possibile continuare a considerare normale la permanenza di 27 ATO rifiuti, mentre le tariffe di igiene ambientale, che ricadono sui siciliani, aumentano in alcuni casi del 200 per cento, senza registrare un miglioramento nella qualità e funzionalità dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti in genere.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, su ciascuno dei punti citati interverremo con specifici disegni di legge, per il riordino dei settori indicati che proporremo all'attenzione di questo Parlamento perché si esca da logiche di finta, se non falsa, contabilità. Ed anche questo sarà oggetto di una specifica proposta, perché siano radicalmente cambiati i criteri di formazione delle leggi finanziarie e di bilancio, nell'ottica di una maggiore trasparenza di adeguamento agli standard europei e perché si intervenga sui meccanismi che liberano le risorse e le iniziative dei siciliani da pesi e condizionamenti burocratici ed affermino regole oggettive e condivise utili al libero mercato, all'aumento della produzione, all'incremento occupazionale ed al rispetto dei diritti del lavoro e nel lavoro.

Speriamo, in conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, che non si tratti di celebrare il solito, stanco rito, ma che si tratti, questa volta da parte, soprattutto del Governo e di questa maggioranza, di aprire una fase nuova di serio confronto costruttivo per il futuro della nostra Regione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sul Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2007-2011.

E' iscritto a parlare l'onorevole Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che da diversi anni, ormai, questo Parlamento non si soffermava, così approfonditamente, sul DPEF, forse perché questo documento presentato dal Governo è un documento con una proiezione quinquennale e, dunque, merita una maggiore attenzione, ma - ripeto - erano anni che l'Assemblea regionale siciliana non dedicava tanto tempo e tanta attenzione al DPEF.

Credo che lo abbia fatto nel migliore modo possibile. Lo ha fatto con un dibattito in Commissione molto articolato e molto approfondito. Lo ha fatto ottenendo ben due documenti integrativi che il Governo ha varato: uno riguardante la politica sanitaria e l'altro riguardante la politica dell'ambiente, ma lo ha fatto anche pervenendo ad una relazione che definire di maggioranza mi sembra restrittivo; infatti, l'onorevole Cimino, nel corso del suo intervento, ha inserito nella sua relazione una serie di indicazioni che, certamente, non erano provenienti esclusivamente dalla maggioranza.

Credo che anche questo percorso, opportunamente scelto dall'onorevole Cimino, rappresenti per questo Parlamento una novità. E' vero che il DPEF è stato approvato dalla maggioranza, ma è vero pure che la relazione di accompagnamento al DPEF, resa in Aula dall'onorevole Cimino ed approvata dalla Commissione, tiene conto, in ampia parte, di quelle che sono state le osservazioni formulate da tutte le forze politiche.

Rileggendola poc'anzi insieme a lui, in Aula, è possibile riscontrare, in maniera precisa, dettagliata, vorrei dire anche puntigliosa, una serie di suggerimenti, di indicazioni che sono state formulate in Commissione dai rappresentanti dell'opposizione o nel caso specifico direi della minoranza, perché non credo che nel momento in cui una maggioranza fa proprie tutta una serie di osservazioni provenienti dallo schieramento politico avverso possa definire queste dell'opposizione. Preferisco ritenerle della minoranza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione di accompagnamento al DPEF il Presidente della Commissione ha individuato una serie di punti estremamente qualificanti e ha tentato di dare un'anima ad un documento che per definizione non ce l'ha; nel caso specifico, a maggior ragione non ce l'ha, tant'è che è stato necessario fare ricorso ai documenti aggiuntivi, ai testi integrativi.

La Commissione ha tentato di dare un'anima ad un documento mettendo dentro alcune questioni di natura strutturale, di natura politica che vanno oltre una generica definizione di politica di contenimento della spesa.

Il Governo nel DPEF, molto opportunamente, si preoccupa di individuare un percorso attraverso cui pervenire al contenimento della spesa, si preoccupa di individuare un percorso per rilanciare i settori produttivi, si preoccupa di individuare un percorso per qualificare più complessivamente l'azione amministrativa della Regione ma, a mio avviso e ad avviso di molti componenti della Commissione, non incide in maniera precisa e decisa laddove si determinano quelle iniziative - le definirei genericamente così - che comportano *medio tempore* un notevole aggravio nei confronti delle casse della Regione. A questo ha posto rimedio proprio il lavoro della Commissione, laddove si propone un modello di Regione diverso da quello ordinario che siamo abituati a conoscere, un modello di Regione che si preoccupa di ridisegnare alcune sue strutture molto costose.

Personalmente, condivido moltissimo i passaggi della relazione del Presidente Cimino riguardanti, per esempio, una diversa politica delle acque che preveda una rivisitazione di quelle che sono le scelte che sono state compiute in materia di ATO o in materia di consorzi di bonifica.

Non possono esserci due autorità che si occupano della stessa materia e che servono soltanto a moltiplicare - vorrei dire soltanto a raddoppiare, ma è più che raddoppiare - i centri di spesa in una materia così delicata qual è quella della politica delle acque.

Condivido molto l'ipotesi di identificare soggetti unici di livello provinciale per la gestione della politica delle acque; determinerebbero una politica più armonica, determinerebbero risparmi molto consistenti come per esempio in questi giorni i sindaci siciliani stanno sostenendo abbastanza tenacemente.

Così come mi sento di condividere le altre ipotesi che riguardano una diversa politica della casa, che non preveda più la presenza nel territorio di carrozzi come gli istituti autonomi case popolari che servono soltanto a distribuire gettoni di presenza a commissioni e commissari e che non esercitano più alcun ruolo all'interno della politica della casa. Altro bisognerebbe fare per rendere più moderno questo settore; così come non posso non condividere l'ipotesi che si riveda, si ripensi in maniera serena - in questo periodo si usa un termine che ripeto retoricamente '*bipartisan*' a quella che è l'organizzazione dell'Amministrazione regionale, la legge 10 e tutti gli annessi e connessi a tale legge.

La Sicilia è una Regione pesante, che deve ripensare la propria politica relativamente agli uffici, alle direzioni, agli organici, alle funzioni esercitate, deve alleggerire alcuni passaggi e soprattutto alcune procedure istruttorie duplicate ed in alcuni casi triplicate che appesantiscono il costo dell'Amministrazione regionale, ma appesantiscono il costo per i cittadini siciliani e per le imprese siciliane, nel momento in cui gli uni e gli altri entrano in contatto con l'Amministrazione pubblica.

Signor Presidente, onorevole Assessore, colleghi deputati, credo che il Governo che ha mostrato grande interesse e grande attenzione per il lavoro svolto dalla Commissione, debba tenere conto di queste sollecitazioni.

Mi auguro che nel documento, attraverso il quale si perverrà all'approvazione di questo DPEF, si sottolineino questi passaggi, emerge questa esigenza di rinnovamento, di modernizzazione della nostra Regione e mi auguro che, così come ha già fatto il Governo fino a questo momento, lo ripeto, integrando il DPEF per ben due volte, anche questa volta ci sia una disponibilità non a determinare una terza integrazione, non è questo quello che si chiede, che si auspica, ma certamente a mostrare una disponibilità ed un impegno a guardare ad una proiezione quinquennale della Regione che affronti i temi che abbiamo detto, che affronti i temi di natura strutturale che riguardano gli ATO, i Consorzi di bonifica, gli Istituti case popolari, che riguardi le Camere di commercio, che riguardi i Consorzi per le aree di sviluppo industriale, che riguardi la politica dei rifiuti, la politica della protezione civile, la politica degli investimenti e del medio credito nella nostra Regione: perché è di questo che c'è bisogno, soprattutto oggi, all'inizio di un percorso che dura cinque anni e che non può non tenere conto di osservazioni ampiamente condivise, come ha mostrato l'esito dei lavori della II Commissione, da questo Parlamento ma, soprattutto, ampiamente condivise dalla società siciliana.

PRESIDENTE., E' iscritto a parlare l'onorevole Ammatuna. Ne ha facoltà.

AMMATUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è la prima volta che intervengo da questa tribuna e condivido quanto affermato dall'onorevole Fleres, qualche minuto fa, relativamente al fatto che la Commissione e gli onorevoli colleghi abbiano svolto un ruolo importante ed approfondito sul DPEF.

E' il documento che è veramente debole, un documento senza alcun tipo di prospettiva, un documento che guarda con pessimismo al futuro di quest'Isola, un documento che non ha la consapevolezza della grave situazione che stiamo attraversando, un documento dove, ancora una volta, non si comprende che la Sicilia è un'isola, che la Sicilia si trova nel cuore del Mediterraneo, che la Sicilia è bagnata dal mare e che la Sicilia, nei prossimi anni, potrà avere delle grandissime opportunità, in quanto si troverà nel 2010 nell'area di libero scambio più grande del mondo.

A me pare che nel documento che ci è stato presentato non si fa assolutamente cenno a questo, soltanto qualche rigo ed io dico che è questa la vera opportunità, la vera speranza della nostra Isola; d'altronde, non si poteva sperare di più perché negli anni passati questo Governo regionale di centrodestra non ha saputo portare avanti una politica che riguardasse la portualità.

Vedete, si sta per allargare il canale di Suez, le grandi navi dell'estremo Oriente passeranno per la Sicilia, le grandi navi della Cina, dell'India, del Giappone passeranno nel Mar Mediterraneo. Ebbene, tutti i grandi Stati si stanno per attrezzare: dalla Grecia alla Spagna, perfino in Marocco stanno ampliando le loro strutture portuali perché questa è veramente una grandissima opportunità.

Che cosa si è fatto, invece, negli anni passati in Sicilia? Si sono moltiplicate le autorità portuali, ne abbiamo cinque, ne sono nate altre per accontentare amici e amici degli amici, senza portare avanti una vera e propria struttura di potenziamento delle strutture portuali.

Mentre in tutta Italia le autorità portuali diminuiscono, nel Lazio i tre porti si mettono insieme e formano una sola autorità portuale, in Liguria si sta facendo altrettanto, in Campania e in Calabria si stanno accorpando tutte le autorità portuali, al Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, non bastano cinque autorità portuali e vuole farne una quinta in un altro porto e magari una sesta per dare qualche posto di sottopotere a qualche amico del proprio partito.

Nel DPEF manca un respiro ampio nell'affrontare questo tema, cosa che potrebbe permettere il grande e significativo decollo di quest'Isola. E non si è fatto assolutamente nulla! D'altronde, in questi anni i traffici portuali e commerciali dei porti in Sicilia sono diminuiti, mentre in tutti gli Stati del mondo i traffici mercantili e di passeggeri sono aumentati. In Sicilia, ripeto, sono diminuiti e questo è il frutto di una politica insufficiente per quel che riguarda lo sviluppo delle strutture portuali.

Non si capisce che le coste sono una grande risorsa per quest'Isola. Ritengo che una politica di difesa delle coste, una politica di difesa dall'erosione delle coste sia di grandissima importanza e possa permettere un grande sviluppo turistico della Sicilia; in questi anni è stata sconosciuta una politica di incentivo del turismo balneare in quest'Isola, confondendo la nostra Isola con l'Umbria che non è bagnata dal mare. Nel DPEF non esiste assolutamente nulla, non si ha quindi un ampio respiro, come non si ha un'esatta percezione del *deficit* che riguarda la sanità.

Ho presentato un'interrogazione all'Assessore per la sanità, professore La Galla, per capire come negli anni fosse aumentato il *deficit* della sanità, perché soltanto in questo modo si può capire come devono essere attuati i tagli. Attendo ancora risposta e a me pare che le soluzioni che si pongono e propongono nel DPEF siano ancora una volta soluzioni vecchie che tendono a colpire la sanità pubblica, che tendono a colpire i più poveri con *ticket* al pronto soccorso, sulla farmaceutica e che, certamente, non risolvono il problema del buco della sanità.

Penso che dobbiamo cercare di capire meglio questo *deficit* della sanità che dal 2000 al 2006 è aumentato di 1 miliardo di euro - siamo partiti da 200 milioni di euro del 2000 e siamo arrivati ad un miliardo di *deficit* in più -, dobbiamo capire dov'è questa 'emorragia' in quanto soltanto in questo modo si può porre rimedio ad una situazione che rischia di travolgere il bilancio della Regione.

Per terminare, non c'è alcun cenno sui rapporti fra le istituzioni di quest'Isola, e quando parlo di istituzioni mi riferisco alla Regione, alla Provincia ed ai Comuni; c'è qualche cifra che è drammatica, a me fanno venire i brividi quelle poche righe scritte nel DPEF. Sui trasferimenti ai comuni, su una spesa complessiva di 913 milioni di euro, abbiamo una copertura di 583 milioni di euro: è veramente una situazione drammatica!

E mentre negli anni scorsi i comuni, che poi sono le istituzioni fondamentali, quelle a più diretto contatto con i cittadini, avevano soltanto un problema di liquidità e di cassa, oggi vi è un ulteriore drammatico problema di competenza, infatti, in questo momento - Assessore per il bilancio -, non abbiamo una lira da trasferire ai Comuni, con tutte le conseguenze che ciò comporta: mancanze di stipendi, non possono essere pagati i fornitori e non si capisce che ciò potrebbe produrre conseguenze inimmaginabili.

Un sistema civile e democratico si mantiene sull'equilibrio fra le varie istituzioni. Se salta questo equilibrio - spero che non salti mai, ma rischia di saltare -, penso possa saltare tutto il sistema democratico della Regione; ecco perché siamo fortemente preoccupati di questo DPEF che non solo non guarda in prospettiva, ma non risolve nemmeno i problemi attuali.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 18 ottobre, alle ore 10.30 con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI**II - LETTURA, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DEGLI ARTICOLI 83, LETTERA D) E 153 DEL REGOLAMENTO INTERNO, DELLE MOZIONI:**

N. 95 - Interventi presso l'azienda ospedaliera 'Sant'Antonio Abate' di Trapani per impedire la chiusura del reparto di chirurgia pediatrica.

ODDO - CRACOLICI - SPEZIALE - APPRENDI CALANNA -
CANTAFIA - DE BENEDICTIS - DI BENEDETTO - DI
GUARDO - PANARELLO PANEPINTO - TERMINE -
VILLARI - ZAGO ZAPPULLA

N. 97 - Iniziative urgenti al fine di intensificare le misure di sicurezza antiterrorismo in Sicilia.

PAGANO - LEANZA EDOARDO - CASCIO - CONFALONE

N. 99 - Istituzione presso l'AORNAS 'Garibaldi, S. Luigi, S. Currò -Ascoli Tomaselli' di Catania di un centro per lo studio delle differenziazioni delle cellule staminali adulte.

FLERES - CIMINO - TURANO - SAVONA -CONFALONE

N. 100 - Interventi per la salvaguardia della sede di Acireale (CT) della Scuola superiore della pubblica Amministrazione.

FLERES - TURANO - CONFALONE - CIMINO
SAVONA

**III - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO DI
PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA PER GLI ANNI
2007-2011**

**IV - RICOSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LA
REVISIONE DELLO STATUTO DELLA REGIONE**

La seduta é tolta alle ore 20.00

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
il direttore
dott. Ignazio La Lumia

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

FLERES - «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

alcuni anni fa a Nicolosi è stata costruita una piscina pubblica;

talé piscina, non essendo utilizzata da molto tempo, necessita di interventi di ristrutturazione;

la corretta e trasparente gestione della piscina non può prescindere dalla concessione dell'affidamento della stessa al CONI che ne garantirebbe la manutenzione ed il pieno utilizzo;

il Sindaco ha risposto ad apposita interrogazione dei consiglieri di minoranza, dichiarando che il CONI si è assunto l'onere di ristrutturazione della stessa con finanziamenti regionali con i fondi del P.O.R., ma ancora non è stato fatto nulla di concreto;

per sapere:

se la gestione della piscina sia stata affidata al CONI e se il CONI si sia assunto l'onere di ristrutturazione con finanziamenti regionali dai fondi P.O.R. e, in quest'ultimo caso, quando sarà emanato il relativo decreto di finanziamento;

se non ritenga di dover disporre un'ispezione per accettare i fatti esposti nella presente.»
(148)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 148, si comunica che nessuna iniziativa è stata prevista da parte di questo Assessorato per la gestione e la ristrutturazione della piscina comunale di Nicolosi.

Si rappresenta, altresì, che l'affidamento della gestione della piscina a soggetti terzi è di competenza del comune di Nicolosi, proprietario dell'impianto sportivo.

Non risulta agli atti di questo Assessorato alcuna richiesta del CONI di finanziamenti, di qualunque specie, per la ristrutturazione dell'impianto sportivo di che trattasi».

L'Assessore MISURACA

FLERES - «All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la frazione di Miscarello di Giarre, negli anni '80 era meta di turisti e sportivi;

nella suddetta zona, insiste un campo da tennis, un tempo frequentato da molti atleti e punto di riferimento degli amanti di questo sport;

le condizioni in cui si presenta oggi tale struttura è di completo abbandono e di rovina;

anche la chiesa di Miscarello, che un tempo era parrocchia, oggi, resta sempre chiusa, costringendo i fedeli a raggiungere i paesi limitrofi per partecipare alle celebrazioni eucaristiche;

per sapere quali interventi urgenti si intenda porre in essere al fine di rendere al più presto fruibile il campetto da tennis e riqualificare l'intera frazione di Miscarello di Giarre per un rilancio turistico della zona.» (275)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 275, si comunica che nessuna iniziativa è stata prevista da parte di questo Assessorato per rendere fruibile il campetto da tennis della frazione Miscarello nel Comune nel Comune di Giarre.

Si rappresenta, altresì, che è in corso di definizione lo schema di disciplina di funzionamento del Fondo regionale per l'impiantistica sportiva, previsto dall'articolo 60 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4. Infatti, la Regione siciliana ha stipulato apposita convenzione con l'Istituto del Credito Sportivo ed il Comitato Olimpico Nazionale Italiano per la realizzazione di programmi di investimento per il completamento, ampliamento, attrezzamento ed il miglioramento di impianti sportivi. Nell'ambito della citata convenzione, la Regione siciliana ha inteso rivolgere una particolare attenzione al recupero ed alla riattivazione di strutture già esistenti che necessitano di intervento di ristrutturazione e messa a norma ed abbattimento delle barriere architettoniche.

Per favorire la realizzazione di tale programma, pertanto, la Regione siciliana ha ravvisato l'opportunità di intervenire con contributi in conto interessi, ai sensi dell'articolo 60 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, in favore di soggetti pubblici e privati in possesso dei requisiti per l'accesso ai finanziamenti dell'Istituto per il Credito Sportivo.

Pertanto, non appena la citata disciplina sarà approvata e successivamente pubblicata sulla G.U.R.S., il Comune di Giarre potrà avanzare l'istanza per il ripristino del campetto da tennis».

L'Assessore MISURACA